



NOTIZIE

La sfida
alla crisi

> pagine 11-14

SOCIETÀ

Ecco il piano
per la convivenza

> pagine 20-21

TERRITORIO

Alla scoperta
delle rotatorie

> pagine 24-26

SCIENZE

La signora
degli scimpanzé

> pagine 40-41

SPORT

Trentino Volley
d'Europa

> pagina 47



Le radici della nostra Autonomia

Così le vicende della storia
hanno portato il Trentino
nel cuore dell'Euregio > pagine 3-10

postatarget
magazine

NAZ/220/2008

Posteitaliane

L'argomento

L'autonomia speciale 3

Notizie

La sfida alla crisi economica 11

Storie

Il razzismo è una malattia 17

La convivenza ha un Piano 20

Europa

Il commissario delle montagne 23

Territorio

Viaggio fotografico nel paesaggio che cambia 24

Culture

La cultura è partecipazione 27

L'anno del "barbon" ribelle 28

Io, al Trento348filmfestival 29

Bastard, non solo X-Factor 30

Dentro le scuole della musica 31

Salute

Malattie rare, le risposte 36

Tra unità di alcol e binge drinker 37

Ambiente

Neve & caldo 38

Scienze

La signora degli scimpanzé 40

Io nella foresta pluviale 42

Sportivamente

Lo sport e le risorse (umane) 44

Trentino Volley d'Europa 47

In copertina: Diploma di concessione da parte del re di Boemia dello stemma dell'aquila di San Venceslao al Principato vescovile di Trento (1339); Archivio di Stato di Trento. Da: *Un segno d'Europa*, ed. Sirio, 2002.

il Trentino

Rivista mensile della Provincia autonoma di Trento Anno XLV - numero 287 aprile 2009

Piazza Dante n. 15, 38100 Trento Tel. 0461 494684-37 www.riviste.provincia.tn.it

Numero chiuso in redazione il 19 marzo 2009

Direttore responsabile: Giampaolo Pedrotti

Coordinatore editoriale: Carlo Martinelli

Redazione: Pier Francesco Fedrizzi, Mauro Neri, Marco Pontoni, Lorenzo Rotondi, Fausta Slanzi, Corrado Zanetti

Vanda Campolongo, Marina Malcotti, Elisabetta Valduga, Silvia Vernaccini

Amministrazione: Orietta Frisinghelli, Daniela Poletti, Mariarosalia Pontalti

Hanno collaborato: Roberto Barbiero, Andrea Cagol, Marco Cattani, Sandra Chighizola, Roberta Corazza, Elisabetta Curzel, Mattia Eccheli, Raffaele Mauro, Daniele Valersi

Fotografie: Archivio: Ufficio stampa Provincia autonoma di Trento; Apt Val di Fassa (Zardini); Apt Valli di Sole Pejo e Rabbi (Simonini); Associazione Pachamama Terramadre Trento; Museo Retico di Sanzeno; Trento Filmfestival (MB); Agf Bernardinatti, Gianni e Piero Cavagna, Giovanni Cavulli, Romano Magrone, Dino Panato, Corrado Poli.

Impaginazione: Artimedia - Trento

Stampa: S.I.E. Spa Società Iniziative Editoriali - Trento

Registrazione del Tribunale di Trento n. 100 del 13.08.1963 - iscrizione nel R.O.C. n. 480



Volete ricevere IL TRENTINO ad un indirizzo diverso? C'è un indirizzo da modificare? Ci sono più destinatari nella stessa famiglia? Non volete più ricevere la rivista? Dubbi, domande, curiosità, chiarimenti, consigli, critiche, suggerimenti, complimenti? Il numero verde e l'indirizzo email sono a vostra disposizione. iltrentino@provincia.tn.it



MUSEO DEGLI USI E COSTUMI DELLA GENTE TARENTINA



Via Mach 2, I-38010 San Michele all'Adige (TN)
Ore 9:00-12:30, 14:30-18:00.
Chiuso il lunedì.
www.museosanmichele.it
Tel. 0461-650314

un Museo dell'uomo della montagna alpina



L'Autonomia speciale

Una storia secolare, un efficace strumento di autogoverno

L'Autonomia speciale del Trentino (e del vicino Alto Adige/Südtirol, con il quale il Trentino forma la Regione autonoma Trentino Alto Adige) nasce dall'accordo italo-austriaco sottoscritto a Parigi il 5 settembre del 1946 dall'allora presidente del Consiglio italiano e ministro degli esteri Alcide De Gasperi e dal ministro degli esteri austriaco Karl Gruber. Successivamente il testo dello Statuto, approvato dall'Assemblea costituente italiana (incaricata di scrivere la Costituzione dell'Italia repubblicana e post-fascista), è diventato la legge costituzionale n. 5, promulgata il 26 gennaio del 1948.

I trentini e i sudtirolesi indicano solitamente questo Statuto come il primo Statuto di Autonomia, per distinguerlo dal secondo Statuto, che è del 1972. Ma in realtà l'Autonomia di una terra di confine come il Trentino non può essere nata dall'oggi al domani né può essere solamente il frutto di un intervento legislativo (per quanto, come abbiamo visto, di rango costituzionale e derivante da un accordo di pace fra due Stati sovrani, sulle macerie di due guerre mondiali). Alle origini della nostra Autonomia vi è una storia secolare, fatta di vicende complesse, di tradizioni, di usi civici, di regole che le comunità si sono date e che hanno saputo gelosamente conservare a dispetto dei rivolgimenti politici e sociali. È da qui che nasce l'attitudine dei trentini ad autogovernarsi, a fare da sé: senza nessuna chiusura egoistica, peraltro, ma mantenendo sempre la capacità di dialogare con tutto ciò che sta al di fuori dei propri confini, dalle regioni limitrofe al Governo di Roma fino all'Unione europea.



La storica copertina del *Time* del 25 maggio 1953.

LE MINORANZE LINGUISTICHE, IL FARE DA SÉ

Lo Statuto di Autonomia del Trentino Alto Adige rappresenta dunque in primo luogo una conquista dei popoli trentino e altoatesino-sudtirolese, uniti da molteplici legami storici e culturali. Proprio la secolare abitudine al contatto e al confronto fra genti diverse – dovuto al collocamento di questa terra, posta lungo l'asse del Brennero, primaria via di comunicazione fra mondo italiano e tedesco – ha fatto sì che l'Autonomia avesse il suo fondamento nel rispetto e nella valorizzazione delle minoranze, nella consapevolezza che la varietà delle culture rappresenta una ricchezza irrinunciabile. Per quanto riguarda il Trentino, ciò significa quindi in primo luogo tutela della minoranza Ladina (che abita gran parte dell'area dolomitica) e delle piccole comunità germanofone (i Mocheni che abitano la valle del Fersina e i Cimbri dell'Altopiano di Luserna). Il secondo pilastro su cui si fonda l'Autonomia del Trentino è quel-

lo della partecipazione: l'Autonomia non appartiene alla politica o al governo provinciale, ma a tutti, dai singoli alle comunità territoriali, dalle categorie economiche alle associazioni, dalle parrocchie al mondo della cultura, dell'università e della ricerca scientifica. Tutti sono chiamati a contribuire alla sua gestione, alla condivisione delle responsabilità che essa comporta. Autonomia significa quindi per noi abitudine a fare da sé, anziché delegare ad altri il soddisfacimento delle necessità e dei bisogni della comunità, nei campi più diversi: dalla scuola alla sanità, dalle politiche dello sviluppo economico e socio-sanitario alla gestione delle fonti energetiche e alla pianificazione urbanistica, dalla promozione turistica fino alla cooperazione allo sviluppo e alla gestione di alcuni poteri e funzioni propri della dimensione internazionale della politica. Letta in questo senso, l'Autonomia diventa, oltre che efficace strumento di autogoverno, una formidabile formula pedagogica, che non cessa di produrre i suoi frutti, anche nei confronti delle nuove generazioni.



Attraverso i secoli

Le Alpi hanno rappresentato quasi sempre un elemento di passaggio e solo nell'Ottocento e nel Novecento, quando si sono affermati i nazionalismi e, successivamente, le dittature ispirate anche a questi valori, le Alpi sono state avvertite come confine. Oggi tornano ad essere momento di collaborazione.

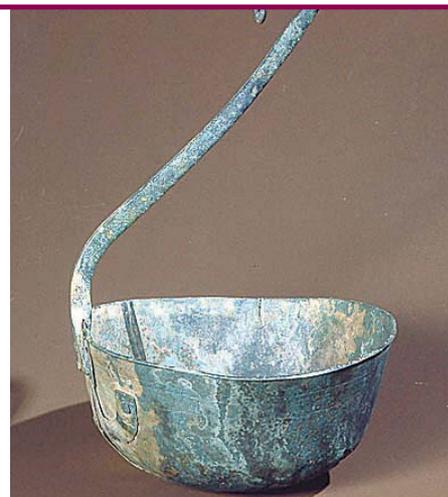
LA PREISTORIA Statue stele, statue menhir – età del Rame – molto simili sono state rinvenute ad Arco, Revò, Brentonico e a Termeno, Lagundo, Santa Verena, Bressanone, Velturmo, Laces, Fiè: testimoniano contatti con l'area oggi svizzera, con l'area a sud e con quella a oriente dell'attuale Trentino Alto Adige. Nell'età del Bronzo, una cultura autoctona, detta di Laugen, da una località della conca di Bressanone, si espande nelle Alpi centrali. Anche Ötzi, l'uomo del Similaun, documenta che i gruppi umani insediati in regione erano in collegamento con le comunità stanziate a nord delle Alpi.

PROTOSTORIA La civiltà retica – seconda età del Ferro – si manifesta in regione nella cultura detta di Fritzens-Sanzeno, dai nomi di una località della valle dell'Inn e di un paese della Val di Non: una caratteristica entità culturale che si diffonde nel territorio alpino unificando le vallate poste a nord e a sud del Brennero.

ROMA Tutto il territorio è romanizzato, ma diviso amministrativamente in tre province: Rezia, Norico e Venezia.

MEDIOEVO Il territorio conosce destini diversi: a nord si impongono i Bavaresi, a sud i Longobardi. Con Carlo Magno, il nord, grosso modo, viene annesso al Regno dei Franchi; il sud al Regno Italico.

1004-1027 Il Sacro Romano Impero concede in feudo al Vescovo di Trento il territorio trentino, la Contea di Bolzano e la val Venosta, al Vescovo di Bressanone le valli



dell'Isarco e dell'Inn: nascono i due Principati vescovili che durano per otto secoli, fino all'età napoleonica.

I CONTI DEL TIROLO I due Principi vescovi per esercitare il potere civile e soprattutto militare devono affidarsi ad

9/10 DELLE NOSTRE RISORSE SONO GETTITO FISCALMENTE PRODOTTO DAL TERRITORIO



a capire che se i popoli non si sostengono gli uni con gli altri nei momenti difficili, se perseguono i loro obiettivi isolatamente, badando solo al proprio interesse particolare, più difficilmente fanno fronte alle sorti avverse, e la loro prosperità, quand'anche potesse sembrare acquisita una volta per sempre, è più fragile. Per questo il Trentino è sempre corso in aiuto delle altre regioni e degli altri popoli nei momenti difficili (ad esempio con la sua Protezione civile, o con centinaia di associazioni di volontariato attive anche fuori dal Trentino, specie nel Terzo Mondo).

Per questo inoltre il Trentino dell'Autonomia da sempre onora i suoi impegni con lo Stato italiano, anche quelli riguardanti l'andamento dell'economia e dei conti pubblici (Patto di stabilità ecc.). L'Autonomia del Trentino, quindi, non è una scuola di egoismo, ma di responsabilità. A partire dalla gestione delle nostre risorse, che sono i 9/10 del gettito fiscale prodotto dal territorio più una quota variabile dell'Iva negoziata periodicamente con lo Stato.

Con queste risorse il Trentino gestisce tutte le sue competenze, cioè praticamente tutto ciò che altrove viene gestito dallo Stato italiano.

DAL PRINCIPATO VESCOVILE ALLA GRANDE GUERRA

Il percorso che ha portato il Trentino ad ottenere uno Statuto di Autonomia così fatto è stato un percorso lungo, a volte tortuoso, caratterizzato da momenti anche drammatici. La sua origine può essere fatta risalire al particolare *status* che questo territorio – già colonizzato dai Romani che fondarono l'antica *Tridentum*, oggi Trento – assunse in epoca medioevale: quello di un Principato vescovile sottoposto all'autorità imperiale e tuttavia dotato di capacità politico-amministrative proprie, oggetto queste ultime di continue rinegoziazioni fra la Chiesa locale e l'Impero asburgico.

Venendo a epoche a noi più vicine, dopo la definitiva soppressione del Principato, avven-

AL SERVIZIO DELLA CONVIVENZA, DELLA PACE, DELLO SVILUPPO

Un'autonomia così concepita non può che essere di aiuto alla causa della convivenza, della pace, di uno sviluppo sostenibile e rispettoso degli equilibri ambientali.

Grazie all'Autonomia una terra un tempo povera e da cui si emigrava (ci sono comunità trentine in ognuno dei cinque continenti!) è diventata una terra ormai stabilmente ai primi posti fra le regioni europee sia per ricchezza pro-capite sia soprattutto per qualità della vita.

Ma l'Autonomia è anche scuola di solidarietà; la nostra esperienza ci ha portato infatti

un laico, il Vogt/Avvocato. In questa funzione si alternano esponenti di grandi famiglie feudali, fino a quando il titolo passa ai Conti del Tirolo che nel 1248 riescono ad unificare la protezione di Trento e di Bressanone. Non a caso il 1248 viene identificato come l'anno di nascita del Tirolo; d'ora in avanti nei documenti al posto dell'antica denominazione "Land im Gebirge" appare quella di "Contea del Tirolo". La preponderanza dell'Avvocato sui Principi vescovi si afferma già con Mainardo e successivamente viene fissata in una serie di trattati detti "Compattate". Nel 1342 viene conquistato – e il Conte del Tirolo emette il relativo decreto – un diritto di partecipazione dei rappresentanti dei Ceti al governo della cosa pubblica. Nel 1363, estinti gli ultimi eredi tirolesi, la titolarità di Avvocato passa agli Asburgo che la esercitano tramite un ramo cadetto. La capitale viene trasferita da Merano ad Innsbruck.

IL LANDLIBELL DEL 1511 I rapporti tra il Conte del Tirolo e i Principati vengono regolati dal cosiddetto

Landlibell del 1511 che reca dettagliate disposizioni sull'arruolamento in caso di guerra, solo difensiva, e sulla distribuzione dei relativi costi. Nascono in quell'epoca le compagnie di Schützen.

LE RIVOLTE CONTADINE Nell'ambito delle rivolte contadine che interessano tutta l'Europa centrale, va ricordata quella del 1525-26, la "guerra dei contadini" guidata da Michael Gaismayr che coinvolge rivoltosi trentini e tirolesi i quali danno vita ad una sorta di costituzione *ante litteram*, gli "Articoli di Merano", diffusi in tedesco e in italiano, una carta di grande tensione democratica, con affermazioni anticipatrici di autonomismo.

LE GUERRE NAPOLEONICHE E LA RIVOLTA DI HOFER La tempesta napoleonica fa cadere in tutta Europa l'istituto dei Principati vescovili; vengono così secolarizzati anche i due Principati di Trento e di Bressanone. In regione si susseguono governi provvisori finché il territorio viene assegnato alla Baviera che vi introduce una legislazione



centralistica e anticlericale. I ceti contadini insorgono sotto la guida di Andreas Hofer, un oste della Passiria, per difendere le tradizioni e le realtà autonomistiche godute in passato. Dopo la condanna a morte di Andreas Hofer da parte dei francesi – giustiziato a Mantova nel febbraio

nuta nel 1803, in seguito agli sconvolgimenti portati in questa terra dalle guerre napoleoniche ed alla successiva restaurazione imperiale, il Trentino divenne parte della Contea austriaca del Tirolo, che si estendeva a nord fino al confine bavarese, e a sud fino all'imbocco della pianura padana.

La successiva stagione dei nazionalismi portò – in particolare con lo scoppio della Prima guerra mondiale – grandissime lacerazioni e sofferenze sia fra i militari che fra la popolazione civile, amplificate dal fatto che su queste montagne correva la linea del fronte che separava l'Italia dall'Austria e che i trentini si trovarono a combattere chi fra le fila dei Kaiserjäger fedeli a Vienna chi tra quelle degli irredentisti che parteggiavano per l'Italia.

A partire dalla seconda metà dell'800, inoltre, era cominciata la stagione dell'emigrazione: per sfuggire alla povertà, migliaia di trentini partirono per Paesi vicini e lontani (in particolare le Americhe) dando vita ad un secondo "Trentino fuori dal Trentino".



DAL FASCISMO AL DEGASPERI-GRUBER

Alla fine della Grande Guerra, con il trattato di Saint Germain, il Tirolo storico venne nuovamente diviso e il Trentino, assieme all'Alto Adige-Südtirol, venne incorporato nello Stato italiano e il problema dell'autonomia tornò così prepotentemente al

centro del dibattito. Bisognava ora infatti concedere ai sudtirolesi il diritto di conservare la lingua tedesca, assieme naturalmente al complesso delle proprie tradizioni; e al tempo stesso bisognava rivitalizzare la tradizione di autogoverno che questi territori di confine gelosamente conservavano.

Sembrò inizialmente che l'Italia non fosse insensibile a

queste esigenze; ma l'avvento della dittatura fascista cancellò per oltre vent'anni le nostre speranze autonomistiche, ed insieme ad esse qualsiasi possibilità per le minoranze etnico-linguistiche di vedersi riconosciuti i propri diritti.

Di autonomia, dunque, si è potuto tornare a parlare solo alla fine della Seconda guerra mondiale. Atto fondamentale della



del 1810 – la regione viene divisa: la parte settentrionale viene attribuita alla Baviera, fino a Merano e Chiusa; quella meridionale al Regno d'Italia, che istituisce il Dipartimento dell'Alto Adige con capoluogo Trento (mentre quello dell'Adige fa capo a Verona). La denominazione

"Alto Adige" resta legata a Trento fino al fascismo, tanto è vero che il quotidiano liberale trentino si chiama, tra l'Ottocento e il Novecento, appunto "Alto Adige".

L'ANNESSIONE ALL'AUSTRIA E IL 1848 Nel 1813, caduto Napoleone, la regione viene assegnata all'Austria che la governa tramite il Governatore di Innsbruck e un'autonomia relativa della Dieta tirolese fino al 1918. Il Trentino lamenta una condizione minoritaria e chiede a partire dalla Dieta di Francoforte – convocata dopo le rivoluzioni del 1848 – la scissione territoriale della parte italiana. La richiesta di autonomia separata, fatta propria da tutte le forze politiche, si tramuta in irredentismo. L'epoca dei nazionalismi contrapposti vede sorgere – simboli molto esaltati – i monumenti ad Hofer sul Berg Isel, a Walther von der Vogelweide a Bolzano, a Dante a Trento.

IL FASCISMO E LE OPZIONI Con la fine della Prima guerra mondiale il confine che s'impone è quello chiesto dai militari al Brennero, perché ritenuto il più sicuro, men-

tre i sudtirolesi avrebbero preferito il confine linguistico a Salorno e altri, come il presidente degli USA, Wilson, il cosiddetto confine napoleonico, a Chiusa e, grosso modo, a Merano. L'Italia istituisce la Provincia unica della Venezia Tridentina con capoluogo Trento, ma dopo pochi anni il fascismo crea, nel 1926, la Provincia separata di Bolzano, ma senza la Bassa Atesina. Il Regime di Mussolini investe molto su Bolzano, provocando non pochi risentimenti nel Trentino. Nel 1939 i governi italiano e germanico sottoscrivono il "patto di trasmigrazione" che prevede possibili opzioni – tra Germania e Italia – da parte degli abitanti di lingua tedesca.

L'ALPENVORLAND Scoppiata la Seconda guerra mondiale, dopo la caduta del fascismo e l'accordo dell'Italia con gli Alleati, le province di Trento, Bolzano e Belluno vengono aggregate nella "Zona di operazione" dell'*Alpenvorland* alle dipendenze del Gauleiter nazista di Innsbruck. Si ricostituisce, in qualche modo, il Tirolo storico anche se i destini delle tre province sono diversi:

rinascita dello spirito autonomista è la firma, il 5 settembre del 1946, dell'Accordo di Parigi, fra il trentino Alcide De Gasperi, il maggiore statista che la nostra terra abbia espresso, il quale era nel frattempo divenuto capo del Governo italiano, e il ministro degli esteri austriaco Karl Gruber. L'accordo, nato anche grazie alla pressione esercitata dalla società civile, riconosceva la completa uguaglianza di diritti tra cittadini di lingua italiana e tedesca e concedeva ampie autonomie legislative ed esecutive al Trentino e all'Alto Adige, all'interno di un contesto che attribuiva però maggiori poteri alla Regione anziché alle due Province autonome.

DAL PRIMO AL SECONDO STATUTO DI AUTONOMIA

Il primo Statuto di Autonomia, approvato nel 1948, rappresentò senza dubbio un grande passo in avanti rispetto al passato; tuttavia esso non dava piena soddisfazione alle richieste di autogoverno



L'AQUILA DI SAN VENCESLAO

Lo stemma della Provincia autonoma di Trento. Fu il re Giovanni di Boemia in persona a concedere al principe vescovo di Trento Nicolò da Bruna (di origini boeme per l'appunto) "l'aquila fiammeggiante" che avrebbe rappresentato di lì a venire il Principato trentino. Era il 9 agosto 1339, una data storica che compare su un "diploma ufficiale" redatto in lingua latina su fine pergamena con caratteri gotici, ritrovato nella primavera del 1971 dallo studioso Frumenzio Ghetta. Secondo l'uso invalso in Italia di dotare le province dello stesso stemma che in passato aveva espresso l'unità territoriale, anche la Provincia autonoma di Trento ha assunto l'emblema del Principato vescovile: "l'aquila nera in campo d'argento, con il becco, gli artigli e gli alamari dorati e il contorno di 420 fiammelle rosse", così come risulta tracciata nel "diploma" sottoscritto dal re di Boemia.

La statua di San Venceslao nell'omonima piazza di Praga. Sul basamento è scolpita l'aquila del Santo. Foto: Flavio Faganello da *Un Segno d'Europa*, ed. Sirio, 2002.

avanzate dai due territori. Si aprì quindi una nuova stagione di rivendicazioni, che conobbe anche momenti drammatici. Si dovette aspettare fino al 1972 per assistere, al termine di una nuova stagione di intense trattative, alla nascita del Secondo Statuto di Autonomia, il quale finalmente accoglieva le richieste delle due Province ed avviava una nuova stagione di rapporti pacifici e proficui fra il Trentino, l'Alto Adige, e il governo centrale di Roma.

Più di recente, nel venire progressivamente meno le ragioni che sostengono lo Stato nazionale come unica forma possibile di organizzazione civile e politica, soprattutto a seguito del processo di costruzione dell'Unione europea, è risultato sempre più chiaro che il cammino sin qui percorso, e più ancora quello che ci sta dinanzi, rappresentano una ricchezza che travalicano i limiti geografici del Trentino.

occupazione e repressione dura a Belluno; qualche concessione a Trento; piena integrazione per Bolzano.

L'ACCORDO DI PARIGI L'Austria richiede, come già nel 1918, la possibilità di autodeterminazione per il Sudtirolo, ma la Conferenza delle potenze vincitrici a Parigi impone ai due Stati, entrambi sconfitti, di ricercare un'intesa. Il presidente del Consiglio e ministro degli esteri italiano Alcide De Gasperi e il ministro degli esteri austriaco Karl Gruber, sottoscrivono il 5 settembre 1946 l'Accordo di Parigi. L'Assemblea costituente italiana istituisce nel 1948 la Regione Trentino Alto Adige, che prevede un assetto tripolare, la Regione e le due Province autonome.

LA ROTTURA DELLA COLLABORAZIONE E IL NUOVO STATUTO Il gruppo sudtirolese, dopo un periodo iniziale di collaborazione, contesta tale soluzione e chiede un'autonomia separata. Il "Los von Trient" viene proclamato in un grande raduno popolare a Castel Firmiano, nei pressi

di Bolzano, nel novembre del 1957, anche se lo slogan risaliva, storicamente, al primo dopoguerra e singolarmente risultava parallelo al "Los von Innsbruck" dei trentini nell'Ottocento. La protesta viene accompagnata da passi austriaci all'assemblea dell'ONU e da una serie di attentati. Ma proprio al culmine della lacerazione, che naturalmente coinvolgeva pure Innsbruck, una comune volontà di convivenza riesce ad esprimere la mediazione che attraverso il lavoro della "Commissione dei 19" porta al "Pacchetto", accettato alla fine da tutte le parti, e al secondo Statuto di Autonomia, nel 1972.

ACCORDI TRANSFRONTALIERI Tra i due Paesi è così possibile sottoscrivere un solenne "patto di amicizia"; l'entrata dell'Austria nell'Unione europea rappresenta, tra l'altro, la scomparsa del confine al Brennero. Si profilano ipotesi di collaborazione tra Tirolo e Trentino; si pongono le basi per la creazione dell'Euregio.



Una copertina storica del *Time*, settimanale americano. È quella dell'aprile 1948, dedicata alle elezioni in Italia. Il protagonista è sempre lui, Alcide De Gasperi, il grande statista trentino che ha legato il suo nome all'Europa e che il 5 settembre 1946, sottoscrivendo con Karl Gruber l'Accordo di Parigi, ha segnato una tappa decisiva nelle vicende dell'Autonomia in Trentino.

L'autonomia da leggere

Quindici libri per saperne di più dell'Autonomia trentina e del sistema autonomistico regionale così come è venuto a formarsi nel secolo scorso. Sono tanti? Sono pochi? Forse sono sufficienti per avere una conoscenza non superficiale. Non è poi necessario leggerli tutti, possono costituire un percorso per passare da un'informazione generale a qualche approfondimento più dettagliato. Insomma, possono aiutare sia vuole saperne di più, ma anche chi vuol cominciare con una informazione generale e non specialistica.

Si può cominciare dai libri di storia più generali, ma non certo generici e che comunque

vanno oltre il problema dell'Autonomia investendo tutte le vicende del territorio. In questo aiuta molto la *Storia del Trentino* a cura di Sergio Benvenuti, ed Panorama: quattro volumi in cui si raccontano le vicende dalla fondazione del Principato vescovile nei primi dell'anno Mille. Importante è il volume in cui sono raccolti i documenti e quello in cui dedicato alle biografie dei personaggi trentini di tutti i tempi.

Utile anche *Autonomia: storia e cultura* di Sergio Bressan: opera edita da Curcu & Genovese in due volumi di cui il secondo riservato alla documentazione. L'avvio di fatto è dal *Landlibell* del 1511 per ap-

profondire poi il Novecento. Ricca è la parte iconografica di questa opera complessa ed approfondita.

Più rapidi nella consultazione sono i libri di Aldo Stella (*Storia dell'Autonomia trentina*, Uct) e di Lia de Finis (*Percorsi di storia trentina*, DidascaliePAT), anch'essi capaci di percorrere una pluralità di secoli delle vicende del Trentino. In più, il testo di Lia de Finis è dedicato alle scuole superiori e quindi con fini più chiaramente pedagogici. In un orizzonte riferito dalla metà dell'Ottocento in poi è utile il libro di Gianni Faustini *Storia dell'Autonomia del Trentino Alto Adige*: un'antologia di saggi storiografici con partico-

lare attenzione agli avvenimenti del secondo dopoguerra ed al dibattito politico. Per saperne di più di quanto successo nell'Ottocento il libro di riferimento è *Il Trentino nel secolo decimonono* di Umberto Corsini ed edito nel 1963 dal Museo storico, allora Museo del Risorgimento.

Per l'ambito temporale che va dalla fine della prima guerra mondiale fino alla crisi del primo statuto di Autonomia nel 1962 il punto forte della lettura sono i tre volumi di *Storia del Trentino contemporaneo*, ed Verifiche, con saggi di Vincenzo Calì, Paolo Piccoli, Armando Vadagnini, Alfredo Canavero. Meritano una lettura anche i saggi di Armando Vadagnini



5%
cinquepermille

all'Università di Trento

nella dichiarazione dei redditi IRPEF 2008 devolvi il 5xmille all'Università di Trento

per il futuro della ricerca in Trentino
codice fiscale: 00 34 0520 220

Attenzione: scrivere il codice fiscale è fondamentale per avere la certezza che il beneficiario del 5xmille sia effettivamente l'Università di Trento.

info: cinquepermille@unitn.it

15 LIBRI PER SAPERNE DI PIÙ DELL'AUTONOMIA TRENTEINA

(Dai venti di guerra alla ricostruzione 1938-1948), di Alfredo Canavero e Roberta Cacciapupi (*La riconquista dell'identità 1948-1972*) e di Sara Lorenzini (*Il Trentino nella crisi italiana e internazionale 1973-1992*) in "Storia del Trentino", volume sesto, edizioni il Mulino.

Di interessante lettura è *Viaggio nell'Autonomia* di Giorgio Grigolli, edito da Publilux: in 18 capitoli presenta fatti storici e momenti di cronaca raccontati "dal di dentro".

Molti sono poi i libri di approfondimento su singoli aspetti e momenti storici dell'assetto autonomistico. Per le vicende dell'Asar si può fare riferimento a *Storia dell'Asar 1945-1948* di Domenico Fedel, edizioni Pezzini. Per l'articolarsi dei progetti di Statuto il riferimento va a *Il cammino dell'Autonomia nei*

progetti per lo Statuto speciale del 1948 di Paolo Piccoli e Armando Vadagnini, edito dalla Regione. L'Accordo Degasperi Gruber trova negli atti del convegno *Da un conflitto internazionale a un comune impegno europeo* tenutosi nel 1993 a Bolzano un testo particolarmente completo. L'edizione è della Regione, nel 1994. Per chi ama approfondire i temi della diplomazia c'è il volume *L'Accordo Degasperi Gruber nei documenti diplomatici italiani ed austriaci* a cura di Enrico Serra, edito dalla Regione nel 1996. Infine l'intreccio tra storia e diritto è approfondito negli atti curati da Pierangelo Schiera e Fulvio Zuelli del convegno *1948-1988 L'autonomia Trentina, origini ed evoluzione tra storia e diritto* edito dal Consiglio della Provincia di Trento nel 1989.

BIBLIOGRAFIA

Benvenuti Sergio, *Storia del Trentino*, Panorama, Trento 1994-1998, (4 vol.).
 Bressan Sergio, *Autonomia: storia e cultura*, Curcu & Genovese, Trento 1997, (2 vol.).
 Corsini Umberto, *Il Trentino nel secolo decimonono*, vol. I (1796-1848), Museo trentino del Risorgimento, Tip. Manfrini, Rovereto 1963.
 De Finis Lia (a cura di), *Percorsi di Storia Trentina*, Didascalie, Provincia autonoma di Trento, 2000.
 Faustini Gianni, *Storia dell'autonomia del Trentino - Alto Adige*, Publilux, Trento 1995.
 Fedel Domenico, *Storia dell'A.S.A.R.*, Pezzini, Villalagarina 1980.
 Grigolli Giorgio, *Viaggio nell'Autonomia*, Publilux, Trento 1997.
Il cammino dell'autonomia nei progetti per lo statuto speciale del 1948 (contributi di Paolo Piccoli - Armando Vadagnini), Regione Autonoma Trentino - Alto Adige, Trento 1988.
 Lando Mauro (a cura di), *Incontro con l'autonomia: autogoverno e sviluppo del Trentino*, Provincia autonoma di Trento, Trento 1995.
Le parole dell'autonomia: dizionario dell'autogoverno trentino (contributi di Mauro Lando e Mauro Marcantoni), Provincia autonoma di Trento, Trento 1972.
 Serra Enrico (a cura di), *L'accordo Degasperi - Gruber nei documenti diplomatici italiani e austriaci*, Regione Autonoma Trentino - Alto Adige, Trento 1990.
 Stella Aldo, *Storia dell'Autonomia trentina*, UCT, Trento 1997.
Storia del Trentino contemporanea. Dall'annessione all'autonomia - diretta da Ottavio Bariè (3 vol.), ed. Verifiche, Trento 1978 (I vol., Vincenzo Cali, *Lo stato liberale e l'avvento del fascismo (1918-1926)*; Paolo Piccoli, *Lo stato totalitario (1927-1940)*; II vol., Armando Vadagnini, *Gli anni della lotta: guerra, resistenza, autonomia (1940-1948)*; III vol., Alfredo Canavero, *Gli anni della Regione (1948-1962)*).
Storia del Trentino, vol. VI (l'Età contemporanea. Il Novecento), Itc- il Mulino, Bologna 2005.
 Vadagnini Armando - Piccoli Paolo, *Il cammino dell'autonomia nei progetti per lo statuto speciale del 1948*, Regione Trentino - Alto Adige, Trento 1988.

POLE POSITION avventura nelle regioni polari

una mostra interattiva del museo tridentino di scienze naturali

la rete dei musei della scienza in Trentino - Italia

FINO AL 24.05.09
 MUSEO TRIDENTINO DI SCIENZE NATURALI
 TRENTO - VIA CALEPINA, 14
 WWW.MTSN.TN.IT

Con il contributo scientifico di

WNA UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRENTO Dipartimento di Fisica

Nell'ambito delle iniziative

Con il sostegno di

COMPAGNIA di San Paolo GRUPPO I.T.A.S. ASSICURAZIONI ROVER PLASTIK

Sponsor tecnico

BALLO'S

Trentino e Tirolo più vicini

La visita del Capitano Platter: scuola, sanità, tunnel del Brennero

Si è svolto – in un clima molto cordiale e costruttivo – l'incontro fra il Capitano del Tirolo Günther Platter, per la prima volta in visita ufficiale in Trentino in questa sua veste – e il presidente della Provincia autonoma di Trento Lorenzo Dellai. Dopo la tradizionale consegna all'ospite dell'Aquila di San Venceslao, i due presidenti hanno confermato la volontà di continuare ed approfondire i rapporti di collaborazione fra i due territori, meglio se all'interno di una cornice istituzionale stabile quale è quella offerta dall'Euregio. Fra i temi in discussione quello del traffico – con la grande scommessa del raddoppio della linea ferroviaria del Brennero – gli scambi a livello scolastico e le sperimentazioni per l'apprendimento delle due lingue, la collaborazione inter-universitaria, quella sul versante sanitario ed ancora la cooperazione economica e quella culturale, specie in questo 2009 che è l'anno delle celebrazioni hoferiane.

«Sono molto lieto di essere qui in visita ufficiale a Trento – ha detto il presidente

del Land Tirol, che in passato è stato anche assessore regionale alla scuola nonché più di recente ministro della difesa e poi degli interni della Repubblica austriaca. Fra i nostri territori ci sono già molti rapporti di collaborazione, in campi che spaziano dalla scuola all'università e alla cultura, ed è mia intenzione portarli avanti e approfondirli ulteriormente. Su alcune questioni siamo praticamente 'obbligati' a collaborare: penso ad esempio ai trasporti, alla grande sfida del raddoppio della ferrovia del Brennero, che richiede però anche l'adozione di una politica dei trasporti su ferro a livello europeo». Il presidente Dellai ha ricordato che la cooperazione istituzionale è la cornice entro la

quale realizzare le previste collaborazioni in tutti i settori. «Per questo – ha sottolineato – crediamo molto nell'Euroregione, un obiettivo importante per il futuro, nello spirito europeo evocato dal collega austriaco. Purtroppo il parlamento italiano non ha ancora ratificato il relativo accordo fra Italia e Austria, e ci auguriamo lo faccia al più presto. Da parte nostra, abbiamo avviato un importante confronto con Roma sul futuro della nostra Autonomia. È mia intenzione inserire nella discussione anche la ratifica dell'accordo sulle euroregioni, così da garantire alla cooperazione Trento-Bolzano-Innsbruck l'auspicata continuità».



I presidenti delle Province autonome di Trento e Bolzano con il Capitano del Tirolo, insieme a Castel Firmiano.

Il “Los Von Trient” è lontano

«Mezzo secolo è passato da quando si pronunciò il “Los von Trient”. Oggi a pochi metri da quel cippo che ricorda quella stagione è presente il presidente proprio di quel territorio dal quale si voleva scappare e credo che sia un segno forte di quanto sia evoluta la nostra Autonomia». Lo ha detto il presidente della Provincia autonoma di Trento, Lo-

renzo Dellai, presente a Castel Firmiano all'inaugurazione della mostra dedicata ad Andreas Hofer organizzata da Reinhold Messner. Presente alla cerimonia accanto al collega altoatesino Luis Durnwalder, Dellai ha sottolineato come l'intervento di un presidente della Provincia autonoma di Trento, a 52 anni di distanza dal famoso raduno nato proprio in quel luogo

e pronunciato a pochi metri dal cippo che riporta la scritta “Los von Trient” che riassume il celebre discorso di Silvius Magnago, dia la misura di come la situazione dell'Autonomia sia evoluta in questi ultimi decenni. «Nel luogo simbolico ove 52 anni fa si consumò una frattura – ha detto Lorenzo Dellai – oggi si rinnova invece un forte spirito di reciproco rispetto e di

intensa collaborazione». Dellai ha in particolare riconfermato – in linea con quanto espresso da Luis Durnwalder – la volontà del Trentino di costruire assieme all'Alto Adige e al Tirolo una grande Euroregione nella quale i tre territori, ciascuno con la propria lingua e la propria cultura, possano condividere un futuro comune.



Lavori fatti in casa

Contributi fino al 40% a chi ristruttura

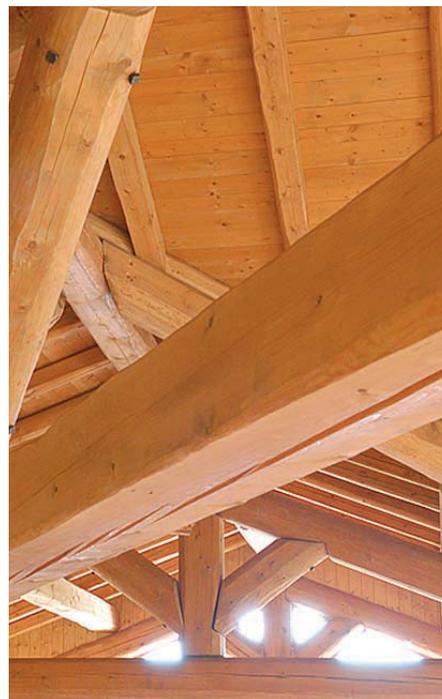
La manovra anticongiunturale della Provincia autonoma di Trento si arricchisce di un nuovo, importante capitolo destinato al sostegno del comparto edilizio. Con la legge finanziaria 2009 nasce un fondo destinato alla concessione di contributi, nella misura massima del 40 per cento della spesa ammessa, per gli interventi di recupero sul patrimonio edilizio (ad esclusione della manutenzione ordinaria), nonché altre tipologie di interventi che potranno essere individuate dalla Giunta provinciale (ad esempio gli ampliamenti) ad esclusione delle nuove costruzioni. I lavori per i quali verrà concesso il contributo non dovranno essere iniziati prima dell'entrata in vigore della legge finanziaria.

Possono beneficiare del contributo le persone fisiche che hanno presentato la denuncia di inizio attività o hanno ottenuto la concessione edilizia per gli interventi sulle

single unità abitative – comprese le relative pertinenze –, ed i condomini per gli interventi sulle parti comuni degli edifici. Non sono comunque oggetto di contributo gli interventi su unità abitative di proprietà di imprese.

Il contributo è in ogni caso alternativo alla detrazione d'imposta prevista dallo Stato (36%) per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio in base alla legge 27 dicembre 1997, n. 449.

Il contributo è concesso, su istanza dell'interessato e nei limiti delle risorse disponibili sul Fondo (10 milioni di euro sul 2009 ed altrettanti sul 2010), dalla società Cassa del Trentino S.p.A. che esaminerà le istanze secondo l'ordine cronologico di presentazione delle stesse.



QUESTI I CRITERI

Il contributo è erogato ai richiedenti in unica soluzione dopo presentazione della documentazione in base ai criteri che saranno stabiliti dalla Giunta provinciale che prevederà altresì la possibilità di concedere al beneficiario un'anticipazione sul contributo spettante. Alla stessa Giunta è demandata la definizione delle modalità e termini di presentazione della domanda. Per i soggetti già presenti nelle graduatorie relative al "Piano straordinario degli interventi in materia di edilizia abitativa agevolata" è prevista la possibilità di scegliere di beneficiare del nuovo contributo nei limiti e con le modalità che saranno stabiliti. Il contributo non è cumulabile con altri contributi o agevolazioni fiscali previsti dalle norme provinciali e statali con riguardo al medesimo intervento.

Sanità, risorse per 43 milioni di euro

La Giunta provinciale ha approvato il primo stralcio del Piano per l'edilizia sanitaria per la XIV legislatura. Un primo, importante anticipo di quello che sarà il Piano sanitario con una particolare accentuazione in chiave anticrisi. Il Piano mette a disposizione risorse per complessivi 25 milioni di euro sul 2009 destinate al finanziamento di opere di edilizia sanitaria. All'interno di questi interventi spicca il mezzo milione di euro destinato al primo stralcio dell'intervento di sistemazione delle degenze del reparto di ostetricia/ginecologia dell'ospedale Santa Chiara di Trento, che prevede una spesa complessiva pari a 1,5 milioni di euro (i lavori partiranno entro i primi mesi del 2010). A queste cifre vanno



poi aggiunti gli interventi che riguardano il Progetto Speciale Grandi Opere civili della Provincia. Nell'ambito della manovra di assestamento 2009 vengono programmate infatti risorse per 1,8 milioni di euro per la ristrutturazione del Santa Chiara, con particolare riferimento all'inizio lavori per car-

diochirurgia (il reparto è già stato trasferito al sesto piano); poco più di 4 milioni di euro vanno alla struttura di Villa Rosa e all'ospedale di Arco (per gli arredi fissi di Villa Rosa, gli interventi non significativi e il fondo di riserva) e 5,3 milioni di euro per quanto riguarda il Nuovo ospedale del Trentino (per direzione lavori, progettazioni, espropri e fondi di riserva). Via libera anche alla delibera che approva il testo unico dei criteri urgenti per la concessione di agevolazioni per gli interventi anticongiunturali in conto capitale per il 2009, sempre nel settore delle Opere RSA, Residenze Sanitarie Assistite. La cifra complessivamente a disposizione per il 2009, per quanto riguarda le RSA, ammonta a 18 milioni di euro.

La lettera del presidente ai provinciali

«Anche il Trentino è investito dagli effetti di una crisi economica che non ha precedenti, essendo di fatto la prima crisi dell'era globale. Quando sarà passata, niente sarà più come prima. Non voglio spaventare nessuno, sono convinto che il Trentino abbia in sé tali e tante risorse – prima di tutto umane – da poter far fronte alle difficoltà ed uscire dalla crisi “rinvigorito”, più coeso, più competitivo, più moderno». Inizia così la lettera che Lorenzo Dellai, presidente della Provincia autonoma di Trento ha scritto a tutti i dipendenti e dove ricorda come proprio la Provincia abbia varato una manovra anticrisi che movimentata una cifra imponente, 850 milioni di euro, circa il 5% del Pil della Provincia. «È un impegno notevolissimo – continua il presidente Dellai – ma le risorse finanziarie da sole non bastano. Per questo mi rivolgo anche a voi chiedendo la vostra collaborazione. Vi chiedo di affrontare questa sfida perché è parte dei nostri doveri, in una situazione tanto difficile; ma anche perché essa ci offre l'occasione di accrescere il nostro orgoglio di far parte dell'amministrazione pubblica. Un'amministrazione che nel momento del bisogno non si tira indietro, ma è anzi pronta a dare il massimo».

La sfida alla crisi economica

Erogate finora 477 indennità

Sono 477 i lavoratori licenziati per crisi ai quali Agenzia del Lavoro ha erogato finora l'indennità di sostegno al reddito (da 200 a 600 euro mensili) prevista nell'ambito delle misure contenute nel Piano straordinario anticrisi. Si sono rivolte ai Centri per l'impiego per avere informazioni 3.219 persone. Dei 477 beneficiari (265 italiani e 212 stranieri), 113 sono donne e 364 uomini. Cinquanta di loro hanno un'età superiore ai 50 anni, 107 hanno tra i 40 e i 49 anni e 320 hanno meno di quarant'anni. La quota maggiore, il 57,4 %, è composta da lavoratori (274) che hanno cessato o terminato un rapporto di lavoro a tempo determinato. Dai dati elaborati da Agenzia del Lavoro e dall'Osservatorio del mercato del lavoro, emergono ulteriori elementi. Il comprensorio maggiormente rappresentato è quello della Valle dell'Adige, con 144 lavoratori pari al 30,2% del totale, segue la Vallagarina con 132 lavoratori (27,7 %), quindi i comprensori Valli Giudicarie (48) e Alta Valsugana (44).

Accordo sugli ammortizzatori

Su proposta del presidente Lorenzo Dellai, la Giunta provinciale ha affidato agli uffici provinciali competenti l'incarico di attivare le procedure per giungere, entro il prossimo 20 maggio, ad un accordo con le parti sociali da sottoporre poi al governo nazionale, per poter in tal modo attingere per la propria parte di competenza ad uno stanziamento di 8 miliardi di euro. Si tratta di un fondo che lo Stato ha messo a disposizione per il finanziamento dei cosiddetti “ammortizzatori sociali in deroga” a favore dei dipendenti a tempo indeterminato licenziati o sospesi da aziende industriali fino a 15 dipendenti e artigiane o commerciali fino a 50 dipendenti.



Investimenti nell'edilizia scolastica

La Giunta ha approvato la delibera relativa al Piano degli investimenti nel settore dell'edilizia scolastica per gli anni 2009-2013 (scuole superiori e centri/istituti di formazione professionale). Le risorse stanziare sul 2009 sono destinate prima di tutto, per circa 5.271.000 euro, all'attuazione della manovra anticongiunturale approvata dalla Giunta provinciale ovvero ad investimenti caratterizzati dall'immediata cantierabilità, dal completamento dei lavori entro l'anno e dalla realizzazione attraverso il coinvolgimento di imprese locali. Si tratta, in prevalenza, di investimenti diretti alla manutenzione straordinaria e alla messa a norma del patrimonio scolastico. Tra gli interventi di maggiori dimensioni, ricordiamo: il completamento del polo scolastico di Pergine (3 milioni di euro); l'ampliamento del CFP Enaip di Tione (2 milioni e 300 mila euro); il completamento del Polo di Villazano (1 milione e 200 mila euro).

Piano immobili

Approvato dalla Giunta provinciale il Piano pluriennale 2009-2013 degli investimenti su immobili di proprietà della Provincia autonoma di Trento. Il Piano rientra fra le misure adottate dalla Provincia per fronteggiare la crisi economica. Complessivamente il suo ammontare è di oltre 13 milioni di euro. Sono previsti interventi di sistemazione e manutenzione straordinaria volti ad incentivare il riuso del patrimonio edilizio esistente e, attraverso l'applicazione di sistemi d'intervento innovativi, migliorare le condizioni di sicurezza e di vivibilità degli ambienti, il contenimento dei consumi energetici e dell'inquinamento acustico.



L'agenzia dei servizi

Il presidente della Provincia autonoma, Lorenzo Dellai e il presidente del Consiglio delle autonomie locali, Paola Furlan hanno siglato un'intesa contenente i principi informativi per la costituzione e la gestione dell'Agenzia dei servizi, soggetto che sarà dotato di autonomia giuridica, contabile e gestionale. L'Agenzia costituisce una struttura operativa unica, di cui si potranno avvalere le strutture provinciali, gli enti strumentali pubblici, le Comunità e i Comuni, per tutte le fasi relative all'appalto di opere pubbliche. I risultati attesi dall'Agenzia sono la razionalizzazione e la velocizzazione delle varie fasi degli appalti, anche per dare un apporto decisivo alla cantierabilità delle opere messe in programma dall'amministrazione provinciale in funzione anticrisi.

Formazione formato Europa

La Giunta provinciale ha definitivamente approvato gli interventi anticrisi che beneficiano del sostegno finanziario dell'Unione europea (Fondo sociale europeo) e che rientrano nella più ampia manovra messa a punto da Piazza Dante – assieme alle forze economiche e sociali – per contrastare gli effetti della recessione internazionale. La delibera mobilita risorse per un totale di 18.610.000 euro (28% a carico della Ue, 48% dello Stato e il resto a carico della Provincia). Il primo "blocco" di interventi consiste in una massiccia azione di formazione e riqualificazione rivolta ad aziende, lavoratori occupati o in mobilità ed ex-lavoratori. I benefici saranno molteplici: da un lato le aziende saranno "sollevate", per il lasso di tempo previsto dal percorso di formazione, dagli oneri riguardanti i lavoratori alle loro dipendenze; dall'altro i lavoratori sospesi o in mobilità (che percepiscono un sostegno al reddito) o senza lavoro (e privi di una qualche forma di sostegno), con la frequenza dei corsi di formazione accederanno a borse di studio di entità variabile che rappresentano anche una forma importante di integrazione al reddito. La formazione si indirizza alle competenze professionali più avanzate fra quelle richieste dal mercato del lavoro, in particolare quelle digitali, linguistiche e comunicative. La seconda tipologia di interventi è pensata per i lavoratori e le lavoratrici con figli minori e consiste nell'erogazione di buoni di servizio da utilizzare per l'acquisto di servizi di cura ed educativi a favore di bambini e ragazzi in età compresa fra 3 mesi e 16 anni.

 **internet**
 Info: www.fse.provincia.tn.it
 in Area Utenti, Buoni di Servizio



Artigianato e industria

Aiuti alle piccole imprese

La Giunta provinciale ha approvato tre ulteriori provvedimenti nel quadro delle misure anticrisi. Il primo provvedimento, rivolto al settore artigianato, comprende anche l'aumento e la ridefinizione degli aiuti per investimenti fissi di protezione ambientale e risparmio energetico per il settore artigianato e costituisce una misura del tutto identica a quella già adottata per l'industria. La misura degli aiuti sale dall'attuale 7,5% al 15% per le piccole imprese (per le medie 10% o 15% *in de minimis*; quest'ultima misura è prevista anche per le grandi imprese). L'aumento riguarda anche le imprese di autotrasporto (merci, persone e intermodale). Quanto al "tiraggio" di questa misura, pur non essendo stimabile a priori in un contesto di crisi, si ha motivo di ritenere che la stessa possa riguardare circa 1.000 domande di agevolazione (tre quarti delle quali per l'artigianato) con un impatto finanziario nell'ordine di 30 milioni di euro (metà dei quali ripartiti in cinque rate annuali).

Calamità pubbliche

Si è infine ritenuto di introdurre una specifica misura di agevolazione per investimenti di minore entità destinati al ripristino di attività produttive danneggiate da calamità pubbliche, che per natura e dimensione non possono essere sostenuti dalla "legge sulle calamità pubbliche". Il contributo *in de minimis*, dunque fino a 200mila euro, è pari al 75% delle spese per la sistemazione di immobili non di proprietà e per la sostituzione di beni mobili danneggiati da pubbliche calamità.

Imprese di autotrasporto

Riguardo all'incentivo per la cessazione dell'attività la cosiddetta "rotamazione" di piccole imprese di autotrasporto, si tratta di aiuti *in de minimis* da 30mila a 40mila euro, a seconda che l'impresa possieda uno oppure due o più automezzi. Il senso di questa misura è favorire il ritiro di imprese marginali, che idealmente "consegnano" la loro quota di mercato a imprese meglio posizionate e in grado di rafforzarsi. È dunque una sorta di aiuto alla concentrazione d'impresa. Tenuto conto dello stanziamento (2 milioni di euro), questa misura potrà riguardare circa una sessantina di casi.

Banche

In arrivo i mutui

Si è riunito il tavolo tecnico del credito, costituito da Provincia, Consorzi fidi (Confidimpresa Trentino, Cooperfidi e Cooperativa Artigiana di Garanzia) e le banche del territorio (Cassa centrale delle Casse rurali, UnicreditBanca, Unicredit Corporate Banking e Banca di Trento e Bolzano). Dalla riunione sono scaturite proposte interessanti. Le banche, su sollecitazione della Provincia che interverrà con un finanziamento a sostegno delle garanzie offerte dai Confidi e per l'abbattimento degli interessi a carico delle imprese, metteranno a disposizione un *plafond* di 300 milioni di euro da destinare a mutui di riassetto per medie imprese (mutui fino a 1 milione di euro); per piccole imprese più strutturate (mutui fino a 500.000 euro); per alberghi (mutui fino a 1,5 milioni di euro); per aziende di autotrasporto (mutui fino a 2 milioni di euro).



La proposta

Tavoli anticrisi anche a livello territoriale

«Dobbiamo essere realisti e sapere che la crisi economica non ha ancora mostrato tutti i suoi effetti, ma dobbiamo anche essere ottimisti e avere fiducia negli strumenti dell'Autonomia. Quanto più avremo fiducia in tali strumenti, tanto più riusciremo a difendere la nostra Autonomia». Lorenzo Dellai ha parlato di crisi economica del Trentino durante una serie di incontri sul territorio. E proprio alle realtà territoriali trentine, nelle quali la crisi in atto produce effetti e contraccolpi diversi, Dellai ha lanciato un invito: «La Provincia ha istituito un tavolo permanente per affrontare questa difficile congiuntura, ma sarebbe auspicabile che anche a livello territoriale si costituissero tavoli locali di valutazione delle dinamiche in atto, perché è importante che anche a questo livello ci si raccordi».

In una fase di difficoltà

«Stiamo attraversando una fase di difficoltà nella quale noi oggi vediamo solo i primi effetti della crisi economica, ma riusciremo a superare la crisi solo se sapremo essere uniti, se tireremo tutti dalla stessa parte, utilizzando appieno e bene gli strumenti e le risorse che abbiamo ma anche se sapremo usare il buon senso». È con queste parole che Lorenzo Dellai ha concluso uno degli incontri serviti per illustrare i dettagli della manovra anticrisi varata dalla Giunta provinciale (la nascita dell'Agenzia unica per gli appalti, le nuove misure per l'artigianato, l'utilizzo delle risorse del Fondo sociale europeo), ma soprattutto per cogliere dal vivo, dai territori appunto, le "voci della crisi", le preoccupazioni degli operatori.



Il sostegno alle famiglie

Le risorse messe sul piatto dalla Provincia per fronteggiare la "ricaduta" che la crisi sta avendo anche sul Trentino sono ingenti, 850 milioni di euro pari a circa il 5% del Pil. Ma l'azione della Provincia non si fermerà qui. Dellai ha parlato, a questo proposito, di ulteriori misure rivolte, in particolare, a sostenere le famiglie nelle spese per assicurare ai figli percorsi di alta formazione «non possiamo permettere che le famiglie rinuncino, sotto il peso della crisi economica, a far studiare i figli».

Il patrimonio delle Dolomiti

A Cortina d'Ampezzo le Province di Belluno, Bolzano, Pordenone, Trento e Udine hanno presentato congiuntamente il percorso fatto fin qui per la candidatura delle Dolomiti a Patrimonio dell'Umanità. Levento ha segnato l'avvio delle iniziative congiunte delle cinque Province per discutere sui temi più importanti relativi al governo e allo sviluppo del territorio attinenti al bene Dolomiti: la conoscenza, la relazione tra conservazione e sviluppo, la valorizzazione del territorio, la gestione del bene. A Cortina l'assessore all'Urbanistica ed enti locali, Mauro Gilmozzi, ha sottolineato il valore di una candidatura definita dagli stessi valutatori dell'Unesco come un possibile modello per le future candidature che coinvolgono territori e amministrazioni differenti. I quattro anni trascorsi, hanno visto infatti le cinque Province impegnate in un lavoro complesso, il cui spirito è quello di vedere le Dolomiti non più come confine ma come importante cerniera nel sistema più ampio delle Alpi. L'Unesco ha di fronte non un monumento ma una serie di luoghi eccellenti e abitati in cui la tutela della natura passa attraverso l'azione dell'uomo, come per generazioni hanno dimostrato gli abitanti delle Alpi.



Economia

Accordo Provincia-Camera di commercio

È stato approvato dalla Giunta provinciale il nuovo Accordo di programma che disciplina per la durata della presente legislatura (2009-2013) i rapporti tra Provincia autonoma di Trento e Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Trento. Con questo accordo i due enti confermano le linee strategiche del precedente, e individuano in tre aree (la promozione del territorio, l'internazionalizzazione e l'alta formazione), i campi di attività della Camera di commercio. Nell'internazionalizzazione, in particolare, viene individuata una funzione strategica per la competitività del sistema economico trentino.

Nuovo Centro per l'impiego

È aperto e pienamente operativo il nuovo Centro per l'Impiego di Trento. La struttura di via Maccani è stata completamente ristrutturata e riorganizzata per essere ancora più funzionale e accogliente. Una struttura moderna, pensata per soddisfare le esigenze di chi è in cerca di lavoro e per lavorare in rete con tutte le realtà del settore, dagli altri centri disseminati sul territorio provinciale ai patronati.

Attività di Patrimonio del Trentino spa

Approvato dalla Giunta il piano delle attività per gli anni 2009, 2010, 2011 della società Patrimonio del Trentino spa. La società, punto di riferimento per le iniziative immobiliari del patrimonio pubblico prevede: il nuovo Museo della Scienza nell'area ex-Michelin di Trento; il finanziamento e completamento delle opere della Fondazione Mach di S. Michele all'Adige; la realizzazione del Museo della Scienza presso l'area ex-Michelin di Rovereto; l'acquisizione e/o realizzazione dell'immobile destinato a sede di Informatica trentina spa; il completamento della valorizzazione dell'area polifunzionale ex-Coni a Madonna di Campiglio; lo sviluppo dell'area ex-Anmil di Rovereto; lo sviluppo dell'area ex-caserme Degol di Strigno; la realizzazione di immobili della Provincia autonoma di Trento necessari per la funzionalità dei suoi servizi. La società rivestirà infine un ruolo strategico nella riorganizzazione dell'edilizia scolastica della città di Trento.



Utilità

Calendario anno scolastico 2009-2010

La Giunta provinciale ha approvato il calendario delle attività didattiche nelle istituzioni scolastiche della provincia di Trento, nella scuola dell'infanzia nonché negli istituti e centri di formazione professionale per l'anno scolastico 2009-2010. Le lezioni inizieranno lunedì 14 settembre 2009 dalle elementari alle superiori, mentre nelle scuole dell'infanzia si ripartirà martedì 1 settembre 2009. Viene ribadita anche per il prossimo anno scolastico la possibilità per le istituzioni scolastiche autonome provinciali di adattare il calendario scolastico alle proprie esigenze con flessibilità.

Borse di studio agli emigrati

La Giunta provinciale ha indetto il bando per l'assegnazione di otto borse di studio a favore di discendenti di emigrati di origine trentina che siano residenti all'estero. Il contributo serve per la frequenza di corsi di laurea presso l'Università degli studi di Trento a partire dall'anno accademico 2009-2010. I candidati dovranno sostenere una selezione per titoli ed esami, che comprende anche un test sulla conoscenza dell'italiano. I vincitori riceveranno una somma di 6.500 euro all'anno, potranno alloggiare presso una residenza dell'Opera Universitaria a spese della Provincia e saranno esonerati dal pagamento delle tasse universitarie. Sono previsti anche rimborsi per le spese di viaggio.

Eventi

Mostra itinerante sul legno

La Galleria d'arte Atrebas di Dozza (BO), la Vecchia Pescheria di Cervia, Palazzo dei Diamanti a Ferrara, il chiostro del Policlinico S. Orsola-Malpighi a Bologna, e poi Borgo Valsugana e Castello Tesino: sono queste le sedi che ospiteranno fino al 25 luglio 2009 *Luci ed ombre del legno... una mostra che viaggia*, la rassegna itinerante delle opere d'arte vincitrici del Simposio internazionale di scultura lignea che si tiene da sette anni nel Tesino. La mostra è una delle poche manifestazioni che "esportano" cultura dal Trentino e promuove sia le espressioni artistiche locali, in questo caso espressione di ricerca e sperimentazione estetica, sia il territorio e le comunità. Nel caso del Simposio del Tesino l'arte diventa partecipazione e condivisione nelle piazze, ma va sottolineato anche l'alto livello artistico.



Meeting degli archeologi

Dal 15 al 20 settembre prossimo Riva del Garda sarà la capitale europea dell'archeologia. Ospiterà il 15° Meeting annuale EAA (European Association of Archaeologists), l'Associazione Europea degli Archeologi. Il prestigioso convegno, che porterà in Trentino alcune centinaia di archeologi provenienti da numerosi Paesi europei, ma anche da Oltreoceano, è organizzato dalla Soprintendenza per Beni archeologici della Provincia autonoma di Trento e dal Comune di Riva del Garda, attraverso il Museo che ospita un'importante collezione archeologica. L'evento offre un'opportunità unica di incontro per lo scambio di idee sulla pratica e la teoria della disciplina archeologica e promuove la cooperazione con altre organizzazioni che hanno finalità simili.

info:

www.trentinocultura.net/archeologia.asp
sopr.archeologica@provincia.tn.it
 tel. 0461 492161 - 0461 492182
www.eaaitaly2009.com

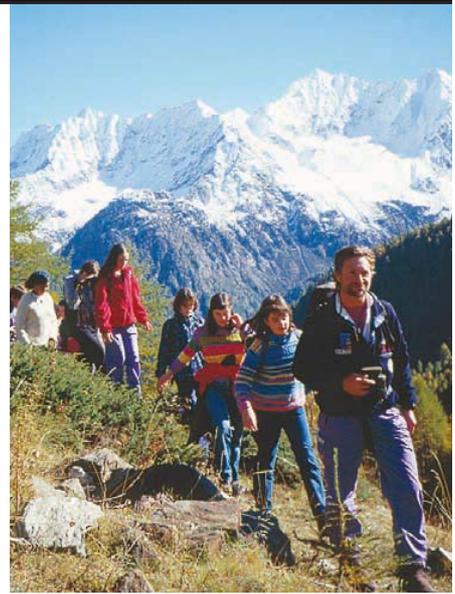
Dolomiti Walking Hotel

Due marchi ci sono già: “Giocovacanza”, ad indicare gli hotel per famiglie e “Cuore Rurale” per le piccole strutture che assicurano calda accoglienza. Adesso in Trentino arriva un nuovo marchio: “Dolomiti Walking Hotel” per quelle strutture che offrono un particolare tipo di ospitalità agli escursionisti appassionati della montagna. Questo marchio vuole porsi come strumento di eccellenza, un marchio di prodotto indirizzato a tutti gli esercizi ricettivi che pongono particolare attenzione all'accoglienza della clientela di escursionisti, intendendo distinguersi in un percorso di qualità. Un ulteriore tassello all'interno di quella offerta turistica non standardizzata e non omologata cui il Trentino intende sempre più fare riferimento. All'iniziativa dei privati, supportati dall'Associazione Albergatori con uno specifico progetto di marketing, la Provincia si affianca dunque

con convinzione, nello spirito di quel lavoro unitario che è garanzia di buoni risultati. La struttura alberghiera “Dolomiti Walking Hotel” è vocata alla montagna, il relativo personale sa fornire informazioni esaustive, l'organizzazione facilita lo svolgimento delle escursioni, la cucina introduce l'ospite escursionista alla scoperta dei prodotti del territorio ospitante.

Tutto questo in un ambito di contestuale soddisfazione delle richieste degli escursionisti, promozione e valorizzazione del territorio trentino nella sua unicità (natura, cultura, prodotti e tradizione che trovano supporto nella flessibilità dei servizi proposti e nella formazione specifica del personale coinvolto).

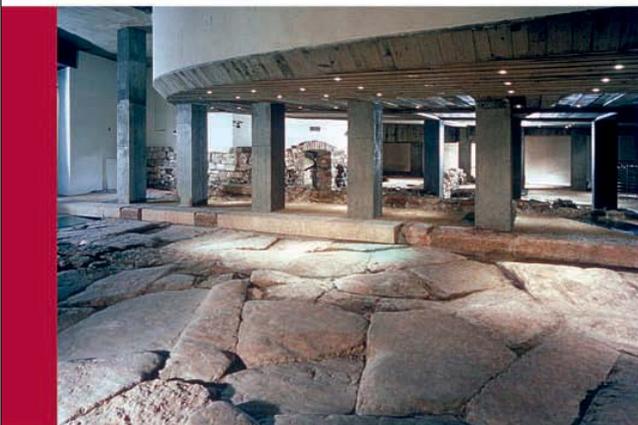
 **internet**
www.dolomitiwalkinghotel.it



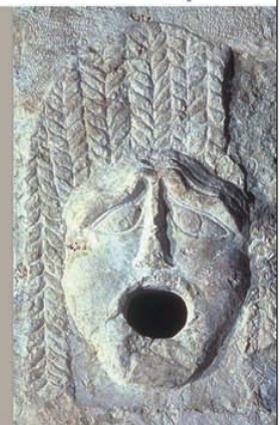
TRIDENTVM

Trento
Piazza Cesare Battisti

S.A.S.S.
Spazio Archeologico Sotterraneo del Sas



NEL CUORE DI TRENTO,
 SOTTO IL TEATRO SOCIALE,
 OLTRE 1700 MQ. DI CITTÀ ROMANA
 IN UN ALLESTIMENTO
 AFFASCINANTE E SUGGESTIVO



 Provincia Autonoma di Trento
 Soprintendenza per i Beni Librari e Archeologici

Orario
 1 ottobre - 31 maggio 9-13/14-17.30
 1 giugno - 30 settembre 9.30-13/14-18
 chiuso lunedì

Info
 tel. 0461 230171 - 0461 492161
sopr.librariarchivisticiarcheologici@provincia.tn.it
www.trentinocultura.net/archeologia.asp

Sanità

Corsi dell'area sanitaria

Sono aperti i termini per presentare la domanda per avere un contributo economico da parte della Provincia autonoma di Trento per la frequenza a scuole di specializzazione dell'area sanitaria. La possibilità interessa i laureati in biologia, chimica, fisica, psicologia, veterinaria, farmacia e odontoiatria. C'è tempo fino al 30 giugno 2009.

Info:

Servizio organizzazione e qualità delle attività sanitarie
via Gilli 4, Trento
tel. 0461 494103 - 0461 494105

Centro per l'ictus

Con circa 1.100 nuovi casi registrati ogni anno, l'ictus è una tra le principali cause di disabilità permanente. Ecco perché l'apertura di un nuovo centro di ricerca, diagnosi e trattamento dei disturbi neurologici in Trentino è un evento salutato con particolare interesse anche da parte della collettività. Il Centro di Riabilitazione Neurocognitiva dell'Università di Trento (CeRiN), è stato inaugurato nella sede roveretana al Trade Center, in via Prati angolo via Manzoni. Frutto della collaborazione fra l'Università di Trento e la Provincia autonoma, il CeRiN lavorerà in sinergia con l'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari integrando le strutture riabilitative già esistenti sul territorio provinciale. Le patologie di cui il CeRiN si occuperà sono quelle causate da disturbi neurologici di natura vascolare (trombosi, emorragie, malformazioni, aneurismi), degenerativa (demenze, atrofie cerebrali), traumatica (traumi cranici), infiammatoria (encefaliti) e neoplastica (tumori cerebrali).

www.cimec.unitn.it/cerin.php

Convenzione per i trapianti

Da una parte il rinnovo di una convenzione fondamentale per la gestione del settore dei trapianti, dall'altra l'avvio di un percorso per avvicinare ancora di più i due sistemi sanitari. Questo l'accordo firmato a Innsbruck dall'assessore provinciale alla Salute e politiche sociali Ugo Rossi con il collega Bernhard Tilg. Tra la Provincia autonoma di Trento e il Land Tirolo intercorre un rapporto ultraventennale di collaborazione in materia di trapianti che ha consentito l'effettuazione di numerosi interventi a favore di pazienti trentini.

Società

Manutenzione alloggi Itea

Con un finanziamento complessivo pari a 17.600.000 euro (spese tecniche escluse) ITEA Spa ha inaugurato il nuovo piano di manutenzione per l'anno in corso. Migliaia gli interventi manutentivi previsti sull'intero territorio provinciale. Il nuovo Programma di manutenzione è caratterizzato da una triplice vocazione: risparmio energetico, miglioramento dell'efficienza e della qualità degli edifici e ottimizzazione del pacchetto sicurezza.

www.itea.tn.it

Stalking, fenomeno da arginare

Si chiama "sindrome del molestatore assillante" ma è conosciuto come *stalking* (letteralmente "fare la posta"), un fenomeno sempre più diffuso (anche grazie ad Internet). Oggi ci sono nuovi strumenti di tutela introdotti dal decreto legge n. 11/2009 (il cosiddetto decreto anti-stupro), in vigore dal 25 febbraio scorso, che introducono nel codice penale (art. 612 bis) il reato di *stalking*. Nel nostro codice penale non esisteva una figura autonoma di reato che individuasse il comportamento ripetitivo ed assillante e che contrastasse efficacemente il fenomeno; ora c'è, ed è auspicabile che ciò favorisca l'emergere di un fenomeno sommerso ma diffuso. Non solo tra gli adulti ma anche, fatto culturalmente e socialmente preoccupante, tra i giovani. Secondo la Consigliera di parità, Eleonora Stenico, «sarebbe auspicabile la nascita anche in Trentino di un osservatorio». Inoltre, sarebbe utile istituire corsi di formazione per tutti gli operatori che, a vario titolo, entrano in contatto con questo problema, e quindi forze dell'ordine, magistrati, avvocati ed assistenti sociali.

**Novità per la solidarietà internazionale**

Si è tenuta l'assemblea annuale delle oltre 200 associazioni trentine che operano nel campo della solidarietà internazionale. L'incontro ha permesso di presentare le due novità: innanzitutto la presenza del nuovo assessore in Giunta, Lia Giovanazzi Beltrami, con competenze sia per quanto riguarda la solidarietà internazionale che la convivenza; in secondo luogo l'avvio del nuovo Centro per la formazione alla solidarietà internazionale, che diventerà un punto di riferimento di eccellenza per tutto il mondo della solidarietà e della cooperazione allo sviluppo, sia per quanto riguarda i volontari e le loro associazioni sia i professionisti del settore. La nuova Scuola per la formazione alla solidarietà internazionale ha sede a Trento nell'ex-convento degli Agostiniani, dove ha sede anche l'Ocse.

Servizio civile "+6"

Con la sottoscrizione dei contratti da parte dei giovani, ha preso avvio il Servizio Civile Provinciale, istituito con la legge provinciale numero 5 del 2007. Con una formula innovativa a livello nazionale consente a giovani che hanno già fatto 12 mesi di servizio civile nazionale di presentare e realizzare iniziative "personalizzate" che li impegnano per ulteriori sei mesi. Al progetto, chiamato "+6", hanno aderito 15 ragazzi. Con l'istituzione del Servizio Civile Provinciale la Provincia autonoma di Trento ha voluto darsi uno strumento per intervenire in modo complementare al sistema nazionale, garantendo spazi di innovazione e di sperimentazione per rispondere alle esigenze di partecipazione attiva e di cittadinanza responsabile poste dai giovani.

Territorio

Strumenti per il PUP

Il Servizio urbanistica e tutela del paesaggio della Provincia autonoma di Trento ha realizzato un DVD dal titolo *Piano Urbanistico Provinciale - Specifiche tecniche 1* e la brochure *Rapporto dal Territorio 2007*. Sono materiali a disposizione degli amministratori e dei tecnici necessari per la pianificazione di livello locale. È inoltre in corso di allestimento un sito internet accessibile all'indirizzo:

www.urbanistica.provincia.tn.it

da cui sarà possibile scaricare i medesimi contenuti ed i futuri aggiornamenti.

Info:

Servizio Urbanistica e tutela del paesaggio
via Lunelli 4 - Trento
e-mail: monica.laudadio@provincia.tn.it

Attività commerciali in periferia

La Giunta provinciale ha incluso tra le opere di interesse pubblico, per cui è possibile prevedere deroghe urbanistiche, gli esercizi commerciali che svolgono attività di "multi-servizi" e i negozi che svolgono attività di vendita mista, sia di generi alimentari che non alimentari, che si trovano in frazioni o località di Comuni che sono carenti di esercizi commerciali. Sono previsti però dei limiti dimensionali: la superficie commerciale complessiva non può essere superiore a 200 metri quadri nei Comuni fino a 10.000 abitanti; non può superare i 300 metri quadri negli altri Comuni. In questo modo si vuole favorire la permanenza o l'apertura di attività commerciali in aree di periferia o marginali, come presidio del territorio e contro la tendenza all'impoverimento delle aree economicamente meno appetibili.

Riconoscimenti ai campeggi

Le strutture all'aria aperta della nostra provincia hanno fatto incetta di premi a livello internazionale ed europeo. L'assessore al turismo Tiziano Mellarini si è congratolato con questi esempi di imprenditoria virtuosa e ha sottolineato come tutto il comparto turistico benefici di questi sforzi. «Se da un lato questi prestigiosi riconoscimenti attestano che la qualità sta raggiungendo livelli di eccellenza, dall'altro costituiscono uno sforzo di miglioramento continuo che assieme ai singoli imprenditori vede impegnati anche la Provincia di Trento e Fanta Trentino».

Il razzismo è una malattia

Intervista a Rigoberta Menchù, premio Nobel per la Pace 1992

Marco Pontoni

Si chiama Rigoberta Menchù. Il suo nome divenne famoso nel mondo nella seconda metà degli anni '80 con la pubblicazione dell'autobiografia, che raccontava le "ordinarie sofferenze" di una bambina guatemalteca e della sua famiglia sterminata dai militari durante la guerra civile. Premio Nobel per la pace 1992, una vita spesa a combattere dittatura e discriminazione, Rigoberta Menchù pochi mesi fa ha visitato Trento, dove ha incontrato il presidente Lorenzo Delai, l'assessore alla solidarietà internazionale e convivenza Lia Beltrami e i rappresentanti delle associazioni di volontariato.

Questa la sintesi della sua conferenza e dell'intervista che abbiamo registrato.



Come è cambiato il Guatemala rispetto alla stagione della sua giovinezza?

Il Guatemala ha alle spalle l'esperienza di una guerra dolorosissima. Però è anche un paese dove oggi si vive la pluralità, la diversità, dove si sperimentano quotidianamente valori profondi, molto importanti. Soprattutto è un Paese dove ci siamo noi Maya, che siamo vivi, che lottiamo per ottenere il riconoscimento della nostra dignità, che vogliamo essere parte delle decisioni che riguardano il nostro futuro. Oggi in Guatemala ci sono moltissimi giovani Maya che stanno imparando come si fa a costruire un paese dove sia effettivo il pluralismo. Naturalmente abbiamo anche dei progetti che vorremmo condividere con voi: ad esempio stiamo iniziando la costruzione di una università Maya con lo scopo di preservare, conservare e far rivivere i nostri valori ancestrali, le nostre lingue, la nostra cultura.

Anche l'America Latina è cambiata rispetto a quella del 1992, quando lei ricevette il Nobel. Molti regimi autoritari sono caduti, sono emerse nuove leadership, anche indigene, come quella di Evo Morales in Bolivia. Pensa che siano cambiamenti reali?

Penso di sì, non solo per i cambiamenti che si sono verificati in America Latina, ma anche per i cambiamenti che sono avvenuti a livello globale. Trent'anni fa noi indigeni lanciammo un appello all'umanità perché si prendesse cura della "Madre terra", proprio pensando ad un futuro sostenibile per l'umanità. Chiedevamo che gli



La Provincia autonoma di Trento è presente in Guatemala con un progetto di solidarietà internazionale attraverso l'associazione Mlai di Trento. È un progetto per lo sviluppo socio-economico e culturale. Nel triangolo Ixil, dipartimento de El Quiché, nei tre municipi di Nebaj, Chajul e Cotzal, l'attuale governo ha infatti promosso l'"incontro Ixil per la Pace", istanza di raccordo e promozione di iniziative per l'elaborazione di strategie di sviluppo dell'area. È emersa la necessità di fornire alle popolazioni indigene gli strumenti per partecipare all'iniziativa con competenza civile, politica, culturale ed economica. Il progetto prevede la realizzazione di un programma di formazione rivolto alle autorità indigene, l'introduzione dell'educazione bilingue nelle scuole primarie e secondarie, lo sviluppo economico attraverso corsi di artigianato e avvio di botteghe, l'avvio del turismo ecologico. Il progetto prevede inoltre la costruzione di un Centro comunitario e il recupero del sito archeologico e cerimoniale di Xevac. Il costo è di 297 mila euro. L'autofinanziamento è di 234 mila euro, il contributo provinciale è di 63 mila euro. Partner locale è la Fundación Maya.

uomini creassero una relazione armoniosa con la natura, si sforzassero di preservare la vita sul pianeta. Ma nessuno ci fece caso. In poche parole, ci hanno ignorati. Adesso, da quando c'è il surriscaldamento globale, lo scioglimento dei ghiacci dei Poli, da quando si è evidenziato questo squilibrio universale, si è anche capito che è giunto il

momento in cui i nostri popoli facciano sentire la loro voce. Le stesse situazioni estreme in cui noi siamo vissuti, come popolo guatemalteco originario – il genocidio, i massacri che abbiamo subito – hanno ovviamente inflitto ferite pesantissime; ma la nostra popolazione è ancora viva, continua a guardare verso il futuro e continua a lancia-

re un appello, per preservare l'equilibrio che si sta perdendo. L'esperienza drammatica vissuta dai guatemaltechi negli ultimi periodi non ha provocato insomma la loro scomparsa, anzi ha dato loro forza per costruire un futuro diverso. Ad esempio oggi il calendario Maya, che abbiamo custodito gelosamente ed orgogliosamente nel corso dei secoli, sta diventando oggetto della scienza odierna. I Maya ne sono veramente orgogliosi, sanno che nella loro cultura esistono dei valori da condividere. Però i cambiamenti non sono automatici, richiedono dei processi lunghi e difficili. Prendiamo l'esempio della Bolivia: c'è una situazione di estrema povertà, di fame e di

miseria; la gente chiede risposte immediate, ma queste purtroppo non sono possibili, perché la realtà odierna è il frutto della storia passata. Quindi i governi futuri dell'America Latina saranno governi impopolari, non avranno forse il prestigio e il consenso necessario per risolvere i problemi di disuguaglianza, di violenza, di impunità, del narcotraffico che tocca tutti i Paesi dell'area; è molto difficile.

Riguardo alla crisi economica, quali sono i suoi effetti sui Paesi poveri?

La crisi economica è un dato di fatto a livello mondiale. All'inizio la nostra reazione alla caduta della borsa di Wall Street è stata quasi di esultanza, perché ovviamente per noi Paesi poveri Wall Street era vista come un nemico. Ma oggi che questa crisi è ovunque, ha delle ricadute pesantissime anche su di noi, ad esempio sul fronte delle rimesse dei soldi che dagli emigrati negli Stati Uniti arrivano alle famiglie del Guatemala. I soldi che servono a far studiare i figli mancano, quindi questo è già un problema enorme. C'è mancanza di lavoro. La gente lo cerca soprattutto negli Usa, dove si illude di trovarlo. E le frontiere sono dure, lo sap-



priamo. Poi c'è il problema del Trattato di libero commercio tra gli Stati Uniti e i nostri Paesi; in effetti questo commercio non è libero e eguale, nel senso che chi compera i nostri prodotti? Quindi i problemi che adesso colpiscono i Paesi ricchi, che hanno minore possibilità di spendere, causeranno tempi duri anche nei Paesi poveri come il nostro.

Il razzismo in Europa sta risorgendo. Cosa ne pensa?

Il razzismo, la discriminazione, l'offesa, l'insulto verso la differenza sono problemi sia 'pratici' che culturali. Io credo che il razzismo vada affrontato in primo luogo a livello educativo. Se riusciamo a lavorare in campo educativo per il dialogo, la pace, per orientare le persone a vincere l'ignoranza, allora forse potremmo avere successo anche in questo campo. Io ritengo che il razzismo sia come una malattia, una malattia sia a livello personale che collettivo; se una persona razzista non riesce a guarire, a riconoscere che il suo è un male che deve essere superato, è chiaro che ne risente tutta la collettività.

Questo timore della diversità ha molte cause perché c'è chi teme di perdere il suo status a livello economico, chi di perdere l'identità e i propri valori; occorre lanciare delle campagne di educazione al rispetto della diversità non soltanto al livello di scuola ma anche attraverso i mass-media e i leaders politici. Anche a livello legale, del sistema giuridico, a volte esiste un sottofondo di razzismo, laddove implicitamente il razzismo è consentito e non ci sono precedenti per giudicarlo a livello di tribunale. Io sono riuscita a vincere una causa contro la discriminazione e così ho creato un precedente giudiziario non soltanto in Guatemala ma in tutta l'America Latina. Comunque non bisognerebbe arrivare a un tribunale, dovremmo essere noi come persone a essere contro questa mentalità razzista.

3 per cento è la percentuale dei suffragi ottenuti nel 2007 dalla Menchù alle elezioni



1964. La Provincia autonoma di Trento, in collaborazione con la Commissione per la tutela e l'incremento dell'attività artigianale, bandisce un concorso per una fotografia che, mediante i suoi elementi tecnici, esprima l'idea intesa dall'autore nel riprendere un determinato soggetto. "Fotografia come strumento d'informazione" è il titolo assegnato all'iniziativa. Al concorso partecipano 32 fotografi professionisti con 264 lavori diversi. Al primo posto la giuria colloca questa immagine di Alfonso Aste di Rovereto. Gioia il titolo. Ci pare giusto riproporre ai lettori di *il Trentino* questa immagine, 45 anni dopo. Vicino all'intervista a Rigoberta Menchù, dove il razzismo è indicato come malattia.

3 MUNICIPI IN GUATEMALA PARTECIPANO AD UN PROGETTO DI SOLIDARIETÀ

Cosa pensa dell'elezione di Obama alla presidenza degli Usa?

Per quel che riguarda le elezioni negli Stati Uniti, le ho vissute anch'io da vicino. Sono stata lì negli ultimi giorni della campagna elettorale e sono rimasta colpita dalla partecipazione volontaria, attiva, cosciente di masse di giovani, di donne, di gente semplice che partecipava in favore di Obama. Era veramente una campagna di massa, fatta di gente con entusiasmo, a partire dagli studenti, gente semplice che agiva veramente per convinzione e non perché si aspettasse un ritorno, delle regalie. E questo ha rotto lo schema delle campagne elettorali anche come vengono con-



dotte in America Latina nelle quali vince chi ha denaro, chi promette e dà cose. L'altro elemento molto impattante per il Guatemala è stato vedere che l'85% dei neri americani hanno votato per Obama. Questo è un segno di rottura rispetto alle oppressioni, allo schiavismo del passato. Le persone che non credevano in loro stesse, votando

per Obama hanno votato per sé stesse. Un nero alla Casa Bianca è già la rottura di un paradigma. Obama ha molto potere, potere sulla gente e che gli viene dalla gente. Ha il potere che gli viene dalla collaborazione economica, perché il denaro gli è stato dato dalla gente, e ha il potere che deriva dal voto. Obama quindi è proprio nella condizione per-

fetta per poter governare. Come userà questo potere Obama non lo sappiamo, ma immagino che lui abbia la consapevolezza di questa grande storia che ha alle spalle, dell'eredità di persone come Martin Luther King, che ha sognato un'America diversa. Molto dipenderà dalle persone che formeranno il suo staff e speriamo che anche queste persone siano consapevoli del peso storico che Obama ha sulle spalle, perché a volte non è la figura principale del governo che sbaglia, ma è l'apparato che governa con lui, e noi sappiamo che in America questo apparato è molto forte, molto sofisticato.



La Guerra Fredda Cold War

Arte e design in un mondo diviso
1945 - 1970

28.03.2009 - 26.07.2009

Provincia autonoma di Trento
Comune di Trento
Comune di Rovereto

Mart Rovereto
museo di arte
moderna e contemporanea
di trento e rovereto

Corso Bettini, 43
38068 Rovereto - TN
Mar. | Dom. 10.00 | 18.00
Ven. 10.00 | 21.00
Lunedì chiuso

Info 800 397760
Tel. +39 0464 438 887
info@mart.trento.it
gruppi@mart.trento.it
www.mart.trento.it

museo di arte moderna e contemporanea di trento e rovereto

in partnership con:

La convivenza ha un Piano

Ventuno azioni per la piena integrazione dei “nuovi trentini”

Andrea Cagol

«Oggi più che mai il fenomeno migratorio ci pone, in Trentino e più in generale in Italia, di fronte a un bivio che richiede una scelta netta e responsabile. Lo scontro politico da un lato e la crisi economica dall'altro, infatti, alimentano un clima di tensione che dobbiamo superare con il coraggio delle scelte forti e delle azioni concrete. Azioni che hanno come obiettivo primario la piena integrazione dei ‘nuovi trentini’ nella comunità».

Così Lia Beltrami sintetizza le motivazioni che stanno alla base del “Piano Convivenza – 21 azioni per accrescere la coesione sociale in Trentino”, approvato dalla Giunta provinciale su proposta proprio dell'assessore alla solidarietà internazionale e alla convivenza. Il Piano Convivenza si articola in una serie di ambiti di lavoro. Nella stesura del documento hanno collaborato istituzioni, enti, associazioni trentine e dei cittadini immigrati. Si tratta di uno strumento che coinvolge quindi tutti i soggetti, pubblici e privati, interessati al fenomeno migratorio e alla convivenza fra culture diverse; uno strumento pensato per favorire l'integrazione e le relazioni interculturali, mettendo al centro al tempo stesso la persona e i suoi bisogni specifici. L'impegno del Trentino in questo settore, da parte di soggetti pubblici e privati, è ben noto ed ha trovato compiuta sistemazione anche nel documento programmatico per la XIV legislatura. Nella premessa, il documento fornisce

spunti molto importanti in materia di convivenza, diventati la base del Piano per la Convivenza in Trentino. In particolare, si rafforza l'obiettivo di «riconoscere i veri bisogni delle persone e delle famiglie, i bisogni più tradizionali ma anche quelli più nuovi e, dunque, difficili da cogliere». Il documento mette in risalto questo principio evidenziando, nel contempo, la forte volontà di valorizzare l'autonomia come modello di convivenza, di coesione, di innovazione sociale e culturale. «Un Trentino che voglia essere terra di reale uguaglianza – si legge tra l'altro nel documento

programmatico – deve promuovere un insieme di attività educative e di servizio per superare ogni discriminazione di genere e per attuare i principi costituzionali e liberare tutte le potenzialità delle persone, oltre ogni condizionamento». Nel testo inoltre si definisce «strutturale e necessaria per il nostro sviluppo

3 i percorsi per una convivenza responsabile e positiva

la presenza di cittadini stranieri regolari, i quali devono rispettare le regole e i doveri verso la Comunità che li ospita e ai quali si devono garantire i diritti di cittadinanza».

«Dobbiamo aprirci – afferma l'assessore Beltrami – accogliere i cittadini immigrati, aiutarli ad inserirsi nel tessuto sociale, farli sentire cittadini ‘a pieno titolo’. Sono convinta che se sapremo percorrere la via della convivenza, fino in fondo, ogni scetticismo e chiusura troverà una smentita in una comunità più matura, più forte, più coesa».

Nel Piano Convivenza vengono individuati diversi percorsi per una responsabile e positiva convivenza. Sono tre, in particolare, i percorsi individuati. La coesistenza tra le diverse identità culturali può avvenire passando per un processo di valorizzazione delle differenze, che serva da stimolo per riflettere e per considerare la diversità come fonte di ricchezza.

La valorizzazione degli scambi culturali può portare ad un approfondimento delle proprie radici e ad uno stimolo per viverle più a fondo, nell'ottica dell'apertura e della reciprocità, per dissolvere la paura che genera intolleranza. La centralità della persona rispetto all'appartenenza diviene motivo di attenzione e di superamento delle logiche di barriere di difesa.

Questi percorsi si traducono a loro volta nelle ventuno azioni che con il Piano provinciale approvato dalla Giunta provinciale si prevede di attivare, suddivise in cinque ambiti di lavoro: operazione ascolto, studi a supporto della convivenza, attività di informazione e di formazione, in-

The image shows the cover of the magazine 'CINFORMI news', which is the monthly publication on immigration in Trentino. The cover features a collage of images: a newborn baby being held, a group of people in a public space, and a diverse group of young people. Text on the cover includes: 'Primo Piano Immigrazione, ultimi dei problemi' (page 3), 'Focus Da immigrati a vicini di casa' (page 6), and 'Ultim'ora Trentino, l'immigrazione a Lia Giovanazzi' (page 25). The date is 'novembre-dicembre 2008'. The main headline reads: 'VENT'ANNI DI IMMIGRAZIONE' and 'sono 38.000 i nuovi trentini con cittadinanza non italiana'.

8 SONO LE PAROLE CHIAVE DEGLI INTERVENTI PROGRAMMATI



contro delle culture, accoglienza. Le parole chiave del nuovo Piano, invece, sono: informazione, accoglienza, ascolto, formazione, multiculturalità, sussidiarietà, dialogo, identità.

Alcuni degli obiettivi che si intendono raggiungere sono, in particolare: favorire l'ascolto tra istituzioni, enti, associazioni, *migrantes* e autoctoni allo scopo di sviluppare relazioni positive tra i diversi attori e di raccogliere e diffondere utili suggerimenti per sostenere la convivenza; ricercare e studiare modalità di relazione tra le culture presenti in Trentino allo scopo di individuare e acquisire regole e valori comuni, pur nel rispetto della

differenza, attraverso incontri e dibattiti tra i diversi soggetti portatori di interesse; favorire il dialogo tra le diverse culture, identità e religioni per consentire l'individuazione di punti di incontro che possano stimolare ulteriormente la comunicazione a diversi livelli, per superare reciproche diffidenze e paure infondate.

Dal punto di vista del metodo, si intende attuare il Piano Convivenza lavorando in modo integrato con il territorio per permettere di stabilire maggiore coerenza tra gli interventi pubblici e i progetti del privato sociale. Sul versante operativo l'attuazione del Piano è demandato

al Cinformi (Centro informativo per l'immigrazione) del Servizio politiche sociali e abitative della Provincia autonoma di Trento. Fra gli ambiti di intervento individuati dal Piano Convivenza, l'assessore Beltrami ha concluso in questi giorni la prima fase dell'Operazione ascolto sul territorio. In particolare, l'assessorato alla Solidarietà internazionale e alla Convivenza ha at-

tivato, attraverso il Cinformi, un percorso di avvicinamento alle realtà diversamente costituite sul territorio che hanno quindi potuto esprimere opinioni, bisogni, aspettative sulla tematica dei *migrantes*, con riferimento anche al tema della multiculturalità e dell'incontro delle culture. In particolare, gli incontri voluti dall'assessore Lia Beltrami hanno avuto lo scopo di riunire i *migrantes* sul territorio e tutte le varie organizzazioni, istituzionali e non, che operano su questa tematica.

«Questi momenti di incontro e confronto – afferma l'assessore Beltrami – hanno rappresentato una proficua occasione per raccogliere dalla comunità riflessioni, spunti e suggerimenti utili per orientare le politiche della convivenza e dell'integrazione.

Abbiamo intrapreso un dialogo che spero possa svilupparsi ed ampliarsi nell'interesse di una comunità all'interno della quale il fenomeno migratorio rappresenta – e potrà sempre più rappresentare – una preziosa opportunità di crescita e arricchimento reciproco. Se questo sforzo di incontro, confronto e dialogo lo faremo tutti insieme, fra cinque anni, a fine legislatura, potremo dire che il settore che poteva sembrare il più 'spinoso' sarà diventato una vera fonte di ricchezza».

LE PAROLE CHIAVE DEL PIANO DI INTERVENTI

INFORMAZIONE	Continuare con la comunicazione integrata finalizzata a colmare la differenza di conoscenza tra <i>migrantes</i> e autoctoni, promuovendo la conoscenza dei diritti e dei doveri, valorizzando le culture di provenienza e di accoglienza, divulgando le ragioni delle migrazioni, non sottovalutando le diffidenze e smontando eventuali pregiudizi e timori infondati.
ACCOGLIENZA	Sostenere la creazione di nuove modalità di facilitazione all'accesso al mercato degli affitti attraverso meccanismi virtuosi di relazione tra gli attori preposti, in considerazione del fatto che la questione abitativa riveste priorità fondamentale per una efficace integrazione.
ASCOLTO	Favorire l'ascolto tra istituzioni, enti, associazioni, <i>migrantes</i> e autoctoni, allo scopo di raggiungere il duplice obiettivo di sviluppare relazioni positive tra i diversi attori e di raccogliere e diffondere utili suggerimenti per sostenere la convivenza.
FORMAZIONE	Consentire agli operatori e agli amministratori locali di avere degli strumenti adeguati per potersi rapportare con le diverse comunità presenti oggi in Trentino è uno dei presupposti fondamentali per gestire positivamente la complessità delle relazioni interculturali, così come far conoscere ai <i>migrantes</i> la lingua e cultura italiana.
MULTICULTURALITÀ	Ricercare e studiare modalità di relazione tra le culture presenti in Trentino allo scopo di individuare e acquisire regole e valori comuni, pur nel rispetto della differenza, attraverso incontri e dibattiti tra i diversi soggetti portatori di interesse.
SUSSIDIARIETÀ	Lavorare in modo integrato con il territorio permette di stabilire maggiore coerenza tra gli interventi pubblici e i progetti del privato, consentendo di distribuire in modo più equo le responsabilità del governo del fenomeno migratorio.
DIALOGO	Favorire il dialogo tra le diverse culture, identità e religioni consente l'individuazione di punti di incontro che possano stimolare ulteriormente la comunicazione a diversi livelli, per superare reciproche diffidenze e paure infondate.
IDENTITÀ	Valorizzare la propria identità culturale rafforza la relazione con l'altro, soprattutto per coloro che si trovano a cavallo tra la cultura dei genitori e quella del paese di accoglienza, vivendo tutte le contraddizioni dell'incontro tra culture senza poterne godere i vantaggi.



**QUARTA
EDIZIONE**

festival
**ECON
OMIA**
trento



*«Un Festival
straordinario, unico.
Non conosco nulla di simile
in tutto il mondo»*

Gary Backer
Premio Nobel dell'Economia

TRENTO
29 maggio
1 giugno 2009

IDENTITÀ E CRISI GLOBALE

www.festivaleconomia.it



promotori



organizzatori

GRUPPO 24 ORE

Editori **GLF** Laterza

partner

INTESA  SANPAOLO

Il commissario delle montagne

La visita di Danuta Hübner in Trentino

Marco Pontoni

Il Commissario europeo per le politiche regionali Danuta Hübner in visita al Trentino, per parlare del ruolo delle regioni e soprattutto delle aree montane nel contesto europeo, nel quadro più generale della crisi economica internazionale. La notizia è stata resa pubblica nella seconda metà di marzo: già altre volte in Italia (dove ha visitato fra l'altro la Valle d'Aosta e la regione Calabria), la signora Hübner giunge in Trentino in un momento delicato per tutte le regioni di montagna. Sul tema la posizione del Commissario Hübner è nota: «Le zone montane – ha dichiarato – costituiscono un grande serbatoio di diversità e, anche se soltanto il 10% della popolazione europea vive in esse, la maggior parte dei cittadini europei traggono vantaggio dai diversi punti di forza di queste zone: l'acqua, l'energia, la biodiversità e il turismo. Il nostro dibattito attuale sulla coesione territoriale ci aiuterà a migliorare lo sviluppo sostenibile e l'attrattiva di que-

sti territori nell'interesse sia dei cittadini che delle imprese di tutta Europa».

Nata a Nisko, in Polonia, l'8 aprile del 1948, docente alla Warsaw School of Economics, la Hübner è stata membro dal 1970 al 1987 del Partito polacco dei lavoratori. Nel 1994 è diventata sottosegretario all'Industria e nel 2003 Ministro per gli Affari europei. Nel 2004 è passata alla Ue come Commissario alle politiche regionali, incarico che ricopre ancora.

Recentemente, in occasione della consegna di un dottorato *honoris causa* in Bulgaria, si è soffermata su un preciso passaggio della dichiarazione di Berlino sull'Unione europea. «Un passo della dichiarazione – ha detto – è molto significativo. Il passo recita: la ricchezza dell'Europa è racchiusa nelle conoscenze e nelle competenze dei suoi cittadini. È questa la chiave per la crescita, l'occupazione e la coesione sociale».

Secondo Danuta Hübner, quindi, fondamentale per l'avvenire dell'Europa sarà l'investimento nell'istruzione, nell'alta formazione e nella ricerca. Per il Trentino, naturalmente, tutto ciò è “musica”, considerata l'importanza riservata in questi anni dall'insieme delle politiche pubbliche alle problematiche in questione, basti pensare alla riforma del settore scolastico, all'eccellenza dell'ateneo trentino, agli investimenti in ricerca (con in prima linea le Fondazioni Kessler e Mach), ed ancora, all'enfasi posta sul rapporto fra innovazione, impresa, ambiente. Nel calendario della visita alcune realizzazioni rese possibili dai Fondi strutturali eu-



10 per cento della popolazione europea vive in zone montane

ropei (a Smarano alcuni edifici pubblici a basso consumo energetico, a Sanzeno un percorso culturale e paesaggistico nella forra di San Romedio), seguite dagli incontri istituzionali in Provincia e all'Ocse e dalla presentazione del Distretto Energia e Ambiente. Vale la pena ricordare che la visita di giovedì 2 aprile è caduta a ridosso di un altro evento europeo importante, che si è tenuto invece a Bruxelles il 31 marzo: Trentino, Alto Adige, Tirolo e Baviera, unitamente alla Slovenia, hanno

presentato infatti le loro proposte per tutelare l'agricoltura di montagna nelle sue diverse funzioni produttive, ambientali e sociali, e indurre la Commissione e il Parlamento europeo ad adottare, nell'ambito dell'attesa nuova programmazione 2013-2020, una diversa politica per la montagna. Il documento elenca alcune concrete proposte operative per il sostegno delle attività rurali nelle zone svantaggiate di montagna, utili a definire percorsi di priorità nell'assegnazione dei fondi della futura programmazione comunitaria. Tra le proposte più importanti la previsione di un apposito “Asse Montagna”.



Non si discute sulla loro utilità. Secondo molti, peraltro, innegabile. E sulla loro storia, sui significati più squisitamente tecnici, ci affidiamo alla scheda che potete leggere sotto alle immagini. Sì, perché questo è un piccolo, curioso viaggio fotografico attraverso alcune rotatorie che trovate lungo le strade del Trentino. Un viaggio fotografico per fissare quello che spesso ci scorre accanto e al quale prestiamo poca attenzione (doverosamente: meglio pensare alla guida sicura quando si è al volante!). Perché, comunque la si voglia vedere, anche le rotatorie sono entrate a far parte del nostro immaginario collettivo. Sono parte del paesaggio. Raccontano il territorio nel quale sono inserite.



Dall'alto in senso orario: Vallagarina, Povo, Mori, Romagnano.

Toh, una rotatoria! - Viaggio fotografico

Scheda a cura degli ingegneri
Raffaele Mauro (Dipartimento di Ingegneria
Meccanica e Strutturale, Università di Trento)
e Marco Cattani (Trentino Mobilità s.p.a.)
Infografica: Fraffe

La rotatoria, come particolare configurazione di intersezione a raso, nacque agli inizi del Novecento. In questo periodo, infatti, l'architetto francese Enard, nel sistemare, tra l'altro, il *rond-point* dell'Etoile a Parigi, instaurò la regola del senso unico (antiorario) lungo l'anello, per una migliore organizzazione della circolazione.

Questa regola si diffuse poi in altri Paesi, dapprima in ambito urbano, per la presenza di piazze con un elemento centrale di arredo, e poi su strade extraurbane.

Con l'aumentare del traffico questo tipo di sistemazione iniziò a mostrare i suoi limiti funzionali, principalmente a causa della regola di circolazione secondo la quale i veicoli provenienti da uno dei bracci, avendo precedenza legale sul flusso circolante lungo l'anello, inducevano frequenti fenomeni di autosaturazione.

Si spiega così lo scetticismo (e spesso la preclusione) di molti tecnici nei riguardi di

questo tipo di incrocio fino agli inizi degli anni Ottanta, ad eccezione della Gran Bretagna, dove le regole di circolazione, che prevedono guida a sinistra e circolazione in senso orario lungo l'anello conservando, peraltro, la precedenza alla destra, consentivano ai flussi dell'anello di avere priorità.

Decisione innovativa è risultata, a questo punto, la modifica della regola di circolazione con la quale si è attribuita la priorità al flusso circolante sull'anello rispetto ai veicoli che giungono all'incrocio. Si è ottenuto così un aumento della capacità complessiva dell'intersezione, pur riducendone le dimensioni, con in aggiunta un aumento di sicurezza, in considerazione di una riduzione delle velocità.

La nuova regola di circolazione va esplicitamente ed efficacemente segnalata agli utenti, ed infatti la definizione di rotatoria (mutuata dalle indicazioni francesi) oggi condivisa è la seguente: «La rotatoria è un incrocio costituito da un'area centrale circondata da un anello

(carreggiata) percorribile a senso unico antiorario dal traffico proveniente da più entrate, annunciato da specifiche indicazioni segnaletiche, che indicano agli utenti l'immissione in una particolare intersezione dove vige la regola di precedenza dei veicoli che percorrono l'anello, qualunque sia il tipo di strada da cui provengono».

A partire dagli scorsi anni Ottanta sono state realizzate moltissime rotatorie in numerosi Paesi (oltre che in Inghilterra, in Francia, Germania, Paesi Bassi e Paesi Scandinavi) e sono stati eseguiti in gran numero studi sia teorici che sperimentali.

In Italia la diffusione di questo schema è avvenuta con un certo ritardo, ma, a partire dagli anni Novanta, ci si è orientati a riconoscere anche da noi i vantaggi di questo incrocio che si è rapidamente diffuso.

La modifica della regola di circolazione (con l'attribuzione del diritto di precedenza al flusso che già impegna lo schema) ha consentito di interpretare il funzionamento delle rotatorie come successione di particolari inter-

sezioni a T con precedenza all'anello: è stato così possibile ottenere diverse formulazioni di capacità e quindi criteri razionali per la valutazione delle condizioni di circolazione in corrispondenza del sistema. Queste formulazioni di capacità possono raggrupparsi in empiriche, derivanti cioè dalla elaborazione di dati sperimentali, e a base teorica, in esito all'applicazione di modelli di traffico opportunamente tarati.

Diversi Paesi hanno adottato proprie formulazioni di capacità, che tengono conto delle attitudini psicotecniche delle rispettive popolazioni di automobilisti. In Italia, invece, manca allo stato attuale un simile strumento, il che rende particolarmente delicato il lavoro del progettista impegnato nel proporzionamento degli elementi geometrici delle rotatorie. Con la regola di precedenza per il flusso all'anello, si riducono drasticamente le possibilità di collisione tra i veicoli che impegnano l'intersezione. Si è constatato, inoltre, che una riduzione delle dimensioni dell'isola centrale e, quindi, delle velocità, mentre comporta diminuzioni di costi ed aumento di sicurezza, lascia pressoché immutata la capacità, per cui l'orientamento



nel paesaggio che cambia

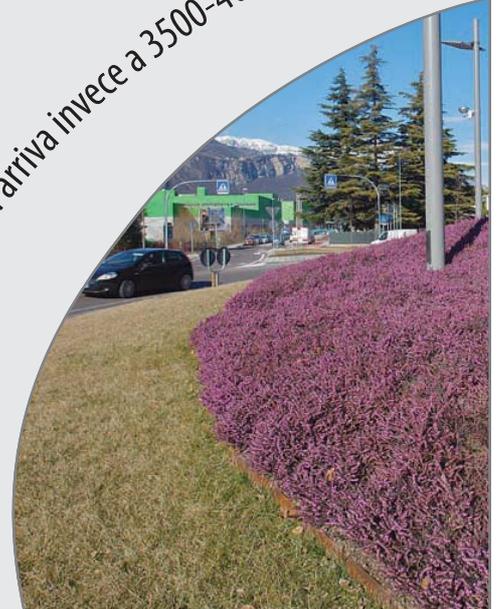
Fotoservizio: Marco Simonini

attuale è quello di non superare – neanche in sistemazioni extraurbane – valori di 40-50 metri per il raggio dell'isola.

I principali vantaggi che si possono quindi conseguire con la sistemazione a rotonda di un incrocio sono: la facilitazione delle svolte e la riduzione globale dei tempi di attesa, che sono equilibrati per le diverse correnti, non esistendo gerarchia tra i flussi; una migliore gestione delle fluttuazioni di traffico rispetto ad incroci semaforizzati a tempo fisso per i quali il ciclo è progettato per l'ora di punta; un aumento, in generale, del livello di sicurezza, per la riduzione della velocità indotta su tutti gli utenti; un'efficace connessione da itinerari extraurbani veloci a zone suburbane e poi urbane; la possibilità di inversione di marcia senza manovre pericolose o illegali; la riduzione di inquinamento atmosferico ed acustico.

In una rotonda a 4 bracci con ingressi e anello a una corsia possono transitare fino a 2000-2500 veicoli/ora.

In uno schema a due corsie si arriva invece a 3500-4000 veicoli/ora.





Queste invece le controindicazioni all'adozione di una rotatoria: la mancanza assoluta di spazio; i flussi fortemente squilibrati (in questi casi la regolazione semaforica può risultare più funzionale); la necessità di non penalizzare, con notevoli riduzioni di velocità, la corrente principale; la presenza di mezzi pubblici; la contemporanea presenza di mezzi pesanti e di veicoli a due ruote, situazione in cui lo schema a rotatoria si è rivelato notevolmente pericoloso.

È da notare infine che i flussi pedonali sono in genere sfavoriti dalla presenza di rotatorie, giacché per essi risultano incrementati i percorsi da attuare.

In ogni caso, gli innegabili vantaggi hanno spinto i tecnici ad adottare le rotatorie anche in presenza di spazi limitati; sono state quindi proposte soluzioni tipicamente urbane denominate ad isola semicontrollata e minirotatorie in cui il raggio dell'isola centrale si riduce fino a 1,50-3,00 metri.

La disponibilità di questo tipo innovativo di sistemazione rappresenta per il tecnico un'ulteriore alternativa, a fronte della semaforizzazione, nella riqualificazione o nel progetto di una intersezione, quando le condizioni di esercizio assicurate da un incrocio a raso appaiono insufficienti.

In generale la rotatoria si dimostra particolarmente efficiente quando le portate sui diversi bracci sono uniformi e le svolte a sinistra sono numerose, superiori al 15-20% della

portata del braccio. Nel caso invece di flussi notevolmente differenti tra una strada e l'altra, specialmente con tassi di svolta a sinistra limitati (minori del 5%), lo schema tradizionale si dimostra più efficiente della rotatoria, soprattutto riguardo alla capacità degli ingressi.

In definitiva, comunque, le rotatorie evidenziano ottime caratteristiche operative. Esse, anche se non costituiscono in ogni caso un'alternativa migliore alle tradizionali sistemazioni, si dimostrano una valida soluzione per molte situazioni concrete, soprattutto per la loro adattabilità alla variabilità del traffico nel corso della giornata e per gli elevati livelli di sicurezza che garantiscono.



Toh, una rotatoria!



In alto: rotatoria a Trento Nord, dedicata ai caduti di Nassiriya. Sotto: rotatoria di Mattarello, giorno e notte.

La cultura è partecipazione

Dal 18 al 26 aprile ritorna "la Settimana" con 86 appuntamenti

L'appuntamento è dal 18 al 26 aprile, in tutta Italia. Protagonista la cultura, all'insegna dello slogan "La cultura è di tutti: partecipa anche tu".

Torna infatti - e siamo alla undicesima edizione - la Settimana della Cultura organizzata dal Ministero per i Beni e le Attività culturali alla quale anche il Trentino, con un ricco calendario elaborato dall'Assessorato provinciale alla cultura, conferma la sua convinta adesione. Ben trenta i soggetti promotori con in prima fila le Soprintendenze e il Servizio attività culturali della Provincia autonoma di Trento. Diciassette i musei coinvolti con ingressi gratuiti o a tariffa ridotta.

E, infine, ben 86 gli appuntamenti in programma: conferenze, spettacoli, laboratori, presentazioni, visite guidate. Un ventaglio di proposte ricco e diversificato. Con lo slogan scelto quest'anno si vuole mettere l'accento su due concetti fondamentali: il valore inestimabile del patrimonio culturale e la sua natura di risorsa preziosa e ineguagliabile a disposizione, ogni giorno, di ciascun cittadino e tradizionalmente offerta gratuitamente per la Settimana della cultura. Il pieghevole diffuso in migliaia di copie nonché affidato alla sempre

più attiva rete dei siti internet dedicati alla cultura spiega così il senso che l'Assessorato alla cultura intende dare, ancora una volta, a questo importante appuntamento, che anno dopo anno raccoglie consensi maggiori. Se le prime partecipazioni all'iniziativa si limitavano ad offrire l'ingresso gratuito o agevolato ai musei, ora la Settimana della Cultura è una ricca *kermesse* di appuntamenti che vede coinvolti, accanto ai Servizi dell'Assessorato alla Cultura, che si propone anche come coordinatore, una pluralità di soggetti culturali. L'offerta, diffusa capillarmente sul territorio, è ricca e diversificata sia per tipologia, basta scorrere il calendario degli appuntamenti, sia per il target di riferimento con incontri e spettacoli rivolti non solo e non tanto agli "addetti ai lavori" e agli ospiti del Trentino ma anche al mondo della scuola e soprattutto ai trentini, a cominciare dai più giovani, perché imparino a conoscere ed amare le proprie tradizioni, la propria identità. Ancora una volta

la Settimana della Cultura si rivela un'occasione per avvicinare ai beni e alle attività culturali un pubblico interessato e numeroso.



internet
www.trentinocultura.net



INGRESSO AI MUSEI

Trento, Museo del Castello del Buonconsiglio (esclusa Torre Aquila)	9.30 - 17.00, lunedì chiuso	Ingresso gratuito
Trento, MART, Palazzo delle Albere, via Sanseverino	10.00 - 18.00, lunedì chiuso	Ingresso a tariffa ridotta (Euro 4)
Trento, Museo dell'Aeronautica, Scienza e Innovazione G. Caproni	10.00 - 13.00/14.00 - 18.00, lunedì chiuso	Ingresso gratuito
Trento, S.A.S.S. Spazio Archeologico Sotterraneo del Sas, Piazza C. Battisti	9.00 - 13.00/14.00 - 17.30, lunedì chiuso	Ingresso gratuito Soprintendenza per i Beni Librari e Archeologici della Provincia autonoma di Trento
Trento, Museo Diocesano Tridentino, Piazza Duomo	9.30 - 12.30/14.00 - 18.00 martedì chiuso	Ingresso gratuito
Trento, Basilica paleocristiana di San Vigilio, Piazza Duomo	10.00 - 12.00/ 14.30 - 17.30, domenica chiuso	Ingresso gratuito Museo Diocesano Tridentino
Rovereto, MART, corso Bettini 43	10.00 - 18.00/ ven. 10.00/21.00, lunedì chiuso	Ingresso a tariffa ridotta (Euro 7)
Rovereto, Casa d'Arte futurista Depero, via Portici	10.00 - 18.00, lunedì chiuso	Ingresso a tariffa ridotta (Euro 4)
Rovereto, Museo Civico, Borgo Santa Caterina 41	9.00 - 12.00/15.00 - 18.00, lunedì chiuso	Ingresso a tariffa ridotta (Euro 1,5)
Besenello, Castel Beseno	9.30 - 17.00, lunedì chiuso	Ingresso gratuito
Molina di Ledro, Museo delle Palafitte del Lago di Ledro, via Lungolago 1	9.00 - 13.00/14.00 - 17.00, lunedì chiuso	Ingresso gratuito Museo Tridentino di Scienze naturali
Riva del Garda, Museo Riva del Garda, Rocca	10.00 - 12.30/13.30 - 18.00, lunedì chiuso	Ingresso gratuito
San Michele all'Adige, Museo degli Usi e Costumi della Gente trentina	9.00 - 12.30/14.30 - 18.00, lunedì chiuso	Ingresso gratuito
Sanzeno, Museo Retico	Aperto sabato e domenica 14.00 - 17.00	Ingresso gratuito Soprintendenza per i Beni Librari e Archeologici della Provincia autonoma di Trento
Stenico, Castel Stenico	9.30 - 17.00, lunedì chiuso	Ingresso gratuito
Vigo di Fassa, Museo Ladino di Fassa, loc. San Giovanni	15.00 - 19.00, domenica chiuso	Ingresso gratuito, sconto 15% sulle pubblicazioni dell'Istituto Culturale Ladino
Villa Lagarina, Museo di Palazzo Libera, via Garibaldi 40	14.00 - 18.00 sab. e dom. 10.00 - 12.30/14.00 - 18.00, lunedì chiuso	Ingresso gratuito Museo Diocesano Tridentino

L'anno del "barbon" ribelle

Il via alle manifestazioni trentine in onore di Andreas Hofer

Mauro Neri

L'assessore provinciale alla cultura, ai rapporti europei e alla cooperazione, Franco Panizza, ha ufficialmente inaugurato a Fivè le manifestazioni "trentine" in programma per celebrare i duecento anni della sollevazione tirolese sotto la guida di Andreas Hofer contro i Franco-Bavaresi. E lo ha fatto presentando il libro di Graziano Riccadonna *Andreas Hofer trentino*: accanto all'assessore il sindaco di Fivè Nicoletta Aloisi, il direttore della Fondazione Museo Storico del Trentino, Giuseppe Ferrandi e l'autore.

«Vedere tutte queste persone accorse a Fivè per un evento di cultura fa ben sperare sul successo delle manifestazioni hoferiane – ha detto l'assessore Panizza. È la dimostrazione che

i trentini vogliono esserci, vogliono colmare quel vuoto storico attorno alla figura di Andreas Hofer, vogliono dimostrare che oggi vivono con una mentalità nuova questa ricostruzione delle nostre radici storiche.

Ecco perché abbiamo voluto sottolineare le celebrazioni hoferiane con lo slogan 'La storia incontra il futuro, 1809-2009'; ecco perché oggi a Innsbruck si comincia a parlare anche in italiano, mentre in Trentino si stanno facendo sforzi notevoli per stimolare e favorire l'insegnamento della lingua tedesca; ecco perché oggi non è più devianza nostalgica parlare di Andreas Hofer che visse per tre anni nella locanda di Marco Zanini al Passo del Ballino e dire pubblicamente che il 'barbon' ribelle rimase sempre affettivamente legato ai suoi amici trentini...».

Il pensiero dell'assessore Panizza è poi andato alle strategie e alle prospettive anche politiche



Graziano Riccadonna presenta il libro su Andreas Hofer.

In basso, Franz von Defregger, "Eroi tirolesi", Andreas Hofer, Josef Speckbacher, Peter Joachim Haspinger, Kajetan Sweth, dipinto a olio (part.) 1894.

Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum, Innsbruck.

che supportano le manifestazioni hoferiane: «A Castel Tirolo, nel momento dell'inaugurazione ufficiale delle iniziative hoferiane, sono rimasto stupito dalla chiarezza con cui hanno parlato i due presidenti delle Province autonome di Trento e di Bolzano e il Capitano del Tirolo che, con una chiarissima proposta di tipo culturale e politico, hanno parlato di collaborazione interprovinciale e di nuova mentalità che va nella direzione della creazione di una grande Euroregione nel cuore delle Alpi centrali». Graziano Riccadonna, per parte sua, ha brevemente illustrato il senso della sua opera: «Ho cercato di rispondere alla domanda 'Ma chi era questo Andreas Hofer?', districandomi tra le cento sfaccettature della sua figura, talmente controversa che buona parte del nuovissimo e bellissimo museo di San Leonardo in Passiria è incentrato proprio sulle visioni contrastanti che vanno da un Hofer ecologista ad un Hofer nazista, da un Hofer legittimista ad un Hofer pangermanista... Sono partito dalla certezza che Andreas Hofer non è ancora molto ben conosciuto, e non solo in Trentino, se è vero che per qualcuno l'eroe della Passiria compì gli studi superiori a Trento.

Comunque spero che il lettore, al termine di queste mie pagine, sappia cogliere, nel DNA di quest'eroe, quell'aspetto interetnico che oggi ci fa ben sperare in una rinnovata collaborazione fra il Trentino e il Tirolo».



IL CALENDARIO

Domenica 19 aprile, Santuario di San Romedio

San Romedio e il suo pellegrino Andreas Hofer, video-installazione realizzata da Provincia autonoma di Trento, Fondazione Museo Storico del Trentino, Comprensorio Valle di Non e Padri Francescani del Santuario di San Romedio.

21 aprile – 3 maggio, 57° Filmfestival della Montagna, Trento

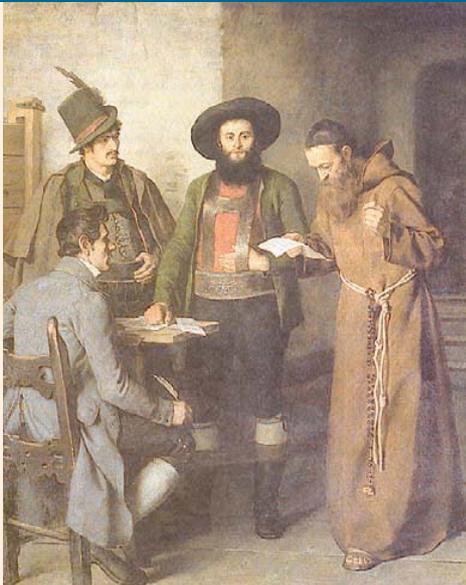
Der Rebell di Luis Trenker (Germania, 1932, 89'), film dedicato all'insurrezione dei Tirolesi.

Sabato 25 aprile, Sala comunale di Bresimo

h. 20, *Il ruolo delle genti e dei paesi dell'insurrezione del 1809*, con Alberto Mosca e Lorenzo Baratter; h. 21.30, presentazione del libro *La difesa territoriale nel distretto di Vezzano* di Osvaldo Tonina e Silvio Girardi.

Domenica 26 aprile, Bresimo

Commemorazione di Marco Pozzatti, bersagliere tirolese morto a Vezzano nell'aprile 1809. Raduno delle Compagnie Schützen trentine.



Bastard, non solo X-Factor

Nella loro favola rock anche 200 concerti

Marco Pontoni

Fotoservizio: Romano Magrone



Mentre scriviamo queste righe ancora non sappiamo se i Bastard Sons of Dioniso vinceranno X-Factor: quel che è certo è che hanno già vinto nel reggere un gioco "duro" come quello imposto dalla macchina televisiva, rimanendo se stessi e crescendo non poco sul piano musicale, grazie alle sfide proposte loro da Mara Maionchi e Gaudi (basti per tutti quella di *Walk this way* degli Aerosmith, che li ha visti cimentarsi con il rap, e in inglese). Arrivati a sorpresa in Trentino mercoledì 18 marzo per tenere, il giorno seguente, un concerto al Palasport di Borgo Valsugana, Jacopo Broseghini, Federico Sassudelli e Michele Vicentini hanno potuto toccare con mano quanto sia cresciuta la loro popolarità: migliaia di fans di ogni età – trentini e non (Trapani, Firenze, Bergamo, Catania alcune delle città rappresentate) – hanno assistito al loro *show* tramutandolo in un vero e proprio evento, di quelli che si ricorderanno negli anni a venire (e questo in una regione che, nonostante il luogo comune, in realtà ha visto esibirsi negli ultimi tempi parecchi nomi importanti del pop/rock, fra i tanti Paul Simon, Bod Dylan, Joe Jackson, Battiato, Oasis...). Il concerto di Borgo ha dimostrato, a modesto giudizio di chi scrive, quello che i fan della prima ora ben sanno, e cioè che i Bastard, qualsiasi sia il giudizio che si dà della loro musica, non sono nati con X-Factor,

ma hanno alle spalle oltre 200 concerti tenuti in ogni buco della Provincia in cui sia possibile suonare (dal Centro Bruno al Bar Snooky, come da loro orgogliosamente rivendicato nel corso della conferenza stampa tenutasi in Provincia); insomma, l'esatto contrario di quanto sostenuto dal buon Paolo Crepet, per il quale i giovani che partecipano al *reality* di Magnolia/Rai 2 sono indotti a pensare che per emergere non sia necessario farsi le ossa nelle cantine o nei pub ma semplicemente mettersi sotto il riflettore delle tv. Da quel che si vede (e si sente) finora, i Bastard Sons of Dioniso non sono in cerca di un successo facile: suonano la loro musica, in parte acustica in parte elettrica, fortemente influenzata dalla musica del passato, e piacciono per ciò che sono, cioè tre rocker autentici, normali come ciascun ragazzo venuto su a suon di AC/DC e Led Zeppelin, spiritosi quanto basta per pronunciare la battuta giusta anche al cospetto di un "mostro" quale è Piero Pelù, magari in dialetto. Certo, la fortuna è stata con loro generosa. Ma la fortuna, ci insegnavano i greci, aiuta gli audaci. Non dimentichiamolo mai, e auguriamoci che l'effetto maggiore del successo dei tre valsuganotti sia quello di spingere tanti altri ragazzi ad abbracciare una chitarra o a sedersi dietro una batteria. Per tirare fuori quello che hanno dentro.



Continua il viaggio nella musica

Seconda puntata con Zandonai, CDM, Novak e Quattro Vicariati

Daniele Valersi

Fotoservizio: Giovanni Cavulli
Archivio fotografico Scuole musicali

Seconda puntata del nostro viaggio all'interno del sistema delle Scuole musicali trentine. Una realtà presente sul territorio in maniera capillare – sono infatti ben 14 le scuole – capace di impegnare risorse umane e patrimoniali e apportare un'offerta formativa vasta, differenziata nelle tipologie e nei livelli di apprendimento.

Nella prima puntata (*il Trentino* 286, marzo 2009) ci siamo occupati dei Minipolifonici e del Diapason, scuole musicali della città di Trento. In questo numero tocca invece alla Civica scuola musicale "Riccardo Zandonai" e al CDM di Rovereto; alla scuola musicale "Jan Novak" di

Villa Lagarina e alla scuola musicale dei Quattro Vicariati. E, a proposito della nostra prima puntata, una doverosa precisazione riguardo ai Minipolifonici. Abbiamo infatti fornito due dati inesatti: l'indirizzo corretto è quello di via Piave 5, a Trento (avevamo sbagliato di un numero...). Ed anche l'indirizzo del sito internet faceva riferimento ad un vecchio sito. Quello nuovo (nel vero senso della parola: è ancora in costruzione) è infatti www.minipolifonici.trento.it

La precisazione permette anche di aggiungere qualcosa all'attività dell'Associazione culturale diretta da Stefano Chicco, che conta oggi più di 600 allievi e

costituisce un indubitabile punto di riferimento nel panorama della formazione giovanile e della cultura musicale nel Trentino. Al suo interno sono infatti nate importanti esperienze di musica d'insieme: il coro di voci bianche, il coro giovanile, l'orchestra da camera e il gruppo giovanile di fiati che sempre più spesso sono chiamati ad esibirsi in concerti e festival nazionali ed internazionali (Austria, Belgio, Germania, Croazia, Israele).

Ricordiamo, infine, che nel 2008 l'Associazione culturale "I Minipolifonici" è stata riconosciuta come ente accreditato per la presentazione dei progetti di servizio civile nazionale.

CASTELLO DEL BUONCONSIGLIO
TRENTO

30 maggio – 8 novembre 2009

EGITTO MAI VISTO

Collezioni inedite dal Museo Egizio di Torino
e dal Castello del Buonconsiglio di Trento

Informazioni

Castello del Buonconsiglio
via Bernardo Clesio 5 – Trento
tel. 0461 233770 – 0461 492803
fax 0461 239497
www.buonconsiglio.it
info@buonconsiglio.it





CIVICA SCUOLA MUSICALE "RICCARDO ZANDONAI"

Sede

Corso Rosmini, 78 – 38068 Rovereto
Tel. 0464 452164
Fax 0464 452481
scuolamusicale@comune.rovereto.tn.it

Corsi

Armonia complementare, Arpa, Chitarra classica, Estetica musicale, Flauto, Formazione musicale, Musica giocando, Pianoforte, Teoria e solfeggio Tromba, Trombone, Violino, Violoncello

Direttore

Filippo Bulfamante

La cultura nel nome di Zandonai



Nata nel 1889, gestita dal Comune di Rovereto a partire dal 1908, la Civica Scuola Musicale "Riccardo Zandonai" ha sempre avuto come obiettivo il compito di dare ai cittadini una cultura musicale seria, accurata e profonda, indipendentemente dalla scelta tra finalità professionali o amatoriali. Con i corsi individuali la Scuola risponde alle esigenze dei suoi utenti in maniera flessibile: il rapporto diretto tra insegnante e allievo, la modulazione dei programmi di studio in curricolari o liberi, le diversificate opportunità di suonare, ascoltare ed essere ascoltati consentono di costruire percorsi di apprendimento rispettosi dei tempi, delle personalità e delle capacità, delle motivazioni e aspettative di ciascuno. La Scuola offre inoltre i corsi di Teoria e solfeggio, Armonia complementare, Storia ed estetica musicale, Musica da camera, Musica d'insieme per archi, Musica d'insieme per fiati, Esercitazioni orchestrali; i suoi laboratori sperimentali, di natura adattabile, sono aperti sia a bambini e ragazzi che agli adulti. Se per mezzo della didattica tradizionale mira a fornire risultati di rilievo e a creare profili professionali (sono oltre 50 gli allievi formati presso la scuola che, nell'ultimo quinquennio, hanno superato gli esami di licenza, compimento e diploma presso i Conservatori), la Scuola civica è altresì protagonista della vita culturale cittadina, intrattenendo frequenti relazioni e collaborazioni con le istituzioni scolastiche pubbliche, con enti e associazioni presenti nel suo bacino di utenza e in regione. La produzione di spettacoli, oltre alla tradizionale forma del concerto, si manifesta anche in rappresentazioni che incrociano i diversi linguaggi espressivi come nel

ciclo d'incontri tra musica e letteratura dal titolo "Di musica e di parole".

Il "Laboratorio di composizione e improvvisazione" è rivolto a più categorie di interessati, dagli allievi della Scuola civica a insegnanti e operatori nell'ambito educativo-musicale e studenti, dalle scuole medie in poi. Propone un approccio divergente e sperimentale, basandosi su un percorso che da esperienze di improvvisazione creativa giunga all'elaborazione di codici inediti e partiture informali e alla loro eventuale esecuzione.

Dal 2006 la Civica Scuola Musicale ha una propria orchestra, intitolata a Tullio Perin, figura di musicista e didatta, direttore della "Zandonai" nel Dopoguerra.

I saggi di classe e finali costituiscono sempre un momento particolarmente significativo della vita della scuola, che coniuga l'emozione per la verifica del lavoro svolto a un clima festoso, che coinvolge i giovani e giovanissimi musicisti, i docenti e il pubblico.



Internet

www.comune.rovereto.tn.it/vivere_rovereto



CDM Centro Didattico
Musicateatrodanza

Sede

c/o Lenocenter, Via Maioliche, 53
38068 Rovereto
Tel. 0464 422655 – Fax 0464 489889
info@cdmrovereto.it

Altre sedi

Lavarone, Folgaria

Corsi

Basso elettrico, Batteria, Chitarra classica, Chitarra moderna (acustica/elettrica), Contrabbasso, Deejay, Flauto, Home Studio Recording, Percussioni, Pianoforte, Saxofono, Tastiere, Tromba, Violino, Vocalità

Direttore didattico

Stefano Raffaelli

Presidente direttore operativo

Paolo Gabriele Sfredda

Tra blues jazz rock e danza

Nel 1987 il Centro Didattico Musicateatrodanza ha iniziato l'attività come scuola di musica moderna, con l'intento dichiarato di operare una piccola rivoluzione nel campo della didattica musicale; il progetto complessivo, obiettivo e ambizione principale, è stato quello di far convergere tutte le risorse che hanno a che fare con il campo espressivo umano, nel segno di una completezza formativa. Lo staff, sostenuto da un'esperienza ormai pluriennale nel campo della didattica, offre un ventaglio di proposte volte a soddisfare il desiderio di conoscenza e la curiosità verso tutti i linguaggi, siano essi musicali che verbali o gestuali. Con la caduta di molte barriere, non ultima quella tra i generi colto ed extracolto, il CDM guarda soprattutto a tutte quelle forme musicali che sono tradizionalmente trascurate dalle istituzioni musicali professionalizzanti: blues, jazz, rock, pop, etnica, elettronica, musica per ambienti. Il mondo della musica classica, portatore di stimoli nuovi, è qui in interazione con il contesto culturale del nostro tempo. Affiancano la didattica individuale i corsi collettivi di: Musica e movimento, Musica e parola, Arrangiamento e software, Guida all'ascolto e cultura multidisciplinare, Ear training, Espressione ritmica e samba, Espressione vocale e coralità, Pianoforte complementare, Musica d'insieme moderna e classica, Teoria - Armonia moderna e classica. Questa impostazione, costruita nel tempo, si è dimostrata una scelta vincente, che negli ultimi anni ha fatto raggiungere al CDM la ragguardevole cifra di quasi 1.000 allievi iscritti nelle varie discipline. È stato recentemente attivato un triennio di specializzazione professionale, per un percorso formativo indirizzato all'avviamento professionale



nel campo della musica; nell'ultimo anno di studi vengono introdotte le lezioni di Informatica musicale, Notazione su computer e Arrangiamento. Alla figura di Ishmael, protagonista di *Moby Dick* e narratore per eccellenza, è intitolata una scuola (un settore) di scrittura creativa, perché «tutti abbiamo una storia dentro, ognuno di noi ne incontra una nuova almeno ogni giorno, ma ci sono individui che sentono dentro di loro lo slancio a raccontare queste storie». Dal 1995 il CDM è anche un centro rilevante per la danza, settore intimamente legato alla musica per ovvie ragioni: numerosi sono i corsi finora attivati. Anche l'offerta didattica in campo teatrale è molto ricca: in questo campo il CDM ha esteso ulteriormente la portata didattica proponendo, da quest'anno, i corsi di specializzazione professionale rivolti a un'utenza che vuole fare dello spettacolo il proprio mestiere e che considera il teatro come una disciplina che può formare specialisti seri in diverse figure professionali.



internet
www.cdmrovereto.it



SCUOLA MUSICALE "JAN NOVÁK"

Sede

Via XXV Aprile, 7
38060 Villa Lagarina
Tel. 0464 411893 – Fax 0464 413104
segreteria@scuolamusicalenovak.it

Altre sedi

Volano, Calliano

Corsi

Avviamento musica e Musica
Giocando, Chitarra classica,
Clarinetto, Coro Gospel Femminile,
Educazione Corale, Fisarmonica,
Flauto, Formazione e Cultura,
Musica d'Insieme, Laboratorio
metodo Feldenkrais, Orchestra
dei giovani, Pianoforte, Saxofono,
Violino, Violoncello, Vocalità

Direttore

Marco Bruschetti

L'omaggio al musicista di Praga

Jan Novák è stato un compositore di levatura internazionale, formatosi nell'ex Cecoslovacchia e negli Stati Uniti. I drammatici eventi della "Primavera di Praga" lo costrinsero a lasciare la sua patria e a vivere da esule dapprima in Danimarca, poi in Italia e quindi in Germania. Negli anni di permanenza a Rovereto, oltre a svolgere un'intensa attività didattica, ebbe modo di fondare un coro assolutamente originale, le "Voces latinae" e di stringere numerosi rapporti di amicizia, facendosi conoscere e stimare per il suo talento. Questo fu un periodo particolarmente felice, fatto sta che, dopo la sua morte (1984), dietro sua precisa disposizione, fu sepolto nel cimitero di Borgo Sacco, accanto a Riccardo Zandonai. Come omaggio alla sua personalità artistica e in segno di riconoscenza per l'attività musicale svolta, gli è stata intitolata appunto la Scuola.

L'offerta didattica parte dalla formazione musicale di base per bambini, giovani e adulti, dando anche la possibilità di seguire un percorso professionalizzante. L'accredito della Scuola presso il Fondo Sociale Europeo come ente formatore ha consentito la promozione di iniziative destinate ai docenti delle scuole elementari e materne per la didattica della musica e ai docenti della scuola per quanto riguarda l'aggiornamento sull'uso delle tecnologie informatiche. La Scuola non trascura di proporre iniziative rivolte alla condivisione dell'esperienza musicale (in ambito corale, strumentale, orchestrale e della cultura musicale) e corsi che rispondano alle esigenze dei nostri giorni – come Produzione musicale al computer e Musica e video – quest'ultimo per fornire le competenze necessarie alla realizzazione di co-

lonne sonore nonché per creare efficaci videoclip su qualunque genere di musica.

Dal 1998 cura la rassegna "Villa Lagarina Jazz", con seminari tenuti dagli stessi musicisti. Per quanto concerne le produzioni di teatro musicale, in occasione del centenario della nascita di Francis Poulenc (1999) è stato allestita la fiaba musicale *Histoire de Babar*; l'anno successivo, inserita in un cartellone di iniziative sui temi della Resistenza e dei campi di sterminio, è stata prodotta l'opera per bambini *Brundibar il suonatore di organetto*, del compositore praghese Hans Krasa. La Scuola promuove numerose attività culturali, collaborando con compagnie teatrali, artisti e poeti nella produzione di concerti, spettacoli di teatro musicale, serate di musica e poesia, che richiamano sempre un pubblico attento e numeroso. Sono occasionalmente attivati anche dei laboratori didattici in collaborazione con il MART, il Liceo Rosmini di Rovereto, la Biblioteca Civica di Rovereto. La Scuola Musicale Jan Novak trova nei Comuni di Villa Lagarina, Volano, Calliano, Isera e Nogaredo dei validi partner sensibili alle problematiche relative alla sua attività e sollecitati nel seguirne le suggestioni. Progetti di educazione musicale sono attivi presso molte Scuole Elementari della Vallagarina, e una nuova convenzione lega il Liceo Antonio Rosmini di Rovereto con la Jan Novak, che permette agli allievi della Scuola Musicale iscritti nelle classi con materie opzionali del Liceo Classico e Scientifico di veder riconosciuti in pagella gli studi accreditati presso la Scuola Musicale.



Internet

www.scuolamusicalenovak.it



SCUOLA MUSICALE DEI QUATTRO VICARIATI

Società Cooperativa

Sede

Via R. Zandonai, 1
38061 Pilcante di Ala
Tel. 0464 680000 – Fax 0464 670601
e-mail: info@operaprima.org

Altre sedi

Avio, Brentonico, Mori, Pannone

Corsi

Avviamento alla musica, Basso elettrico, Batteria, Chitarra classica, Chitarra moderna/elettrica, Chitarra jazz, Fisarmonica, Flauto, Musicagiocando, Percussioni, Pianoforte, Tastiere, Violino, Violoncello

Direttore

Marta Galvagni, temporaneamente sostituita da Attilio Amitrano

L'unione a forza quattro

La Scuola Musicale dei Quattro Vicariati nasce nel 1991 dall'unione di associazioni già presenti sul territorio. Svolge la propria attività nei comuni di Ala, Avio, Brentonico e Mori, e offre corsi di formazione musicale a bambini, giovani e adulti, così come disciplinato dagli Orientamenti Didattici Provinciali. Grazie alla sensibilità delle Amministrazioni Comunali nei quattro comuni in cui presta servizio sono a disposizione aule confortevoli per la didattica, ideali per chi ha voglia di suonare, cantare e fare amicizie.

L'attività principale è volta all'insegnamento della musica con lezioni settimanali individuali di strumento e pacchetti formativi che includono corsi di formazione e cultura musicale, laboratori di musica d'insieme e di educazione corale. Allievi e insegnanti lavorano con entusiasmo e s'impegnano a produrre momenti musicali come saggi, spettacoli, manifestazioni e concerti, partecipando anche ad eventi organizzati in ambito provinciale o fuori regione. Nella scuola sono attivi diversi gruppi, come l'orchestra di chitarre, l'orchestra di fisarmoniche, il gruppo degli archi, il coro di voci bianche, il coro femminile e vari *ensemble* di musica moderna.

Molto importante è l'attività didattica prope-
deutica per i bambini dai 3 ai 7 anni, realizzata con i corsi di Musicagiocando e Avviamento alla musica, che consentono anche ai più piccoli un avvicinamento giocoso al linguaggio musicale, con esperienze ritmiche, motorie, vocali e strumentali. Tramite il "Giro degli strumenti" i bambini si avvicinano ai vari strumenti, in modo da individuare le inclinazioni e le preferenze di ciascuno.

Inoltre, la Scuola svolge anche attività di educazione corale e animazione all'interno delle Case di Soggiorno per Anziani. Alla 10° edizione del Concorso Nazionale delle Scuole di Musica di Campi Bisenzio (FI), la Scuola Musicale dei Quattro Vicariati ha conquistato il premio speciale come "Migliore Scuola Nazionale".

La Scuola è attiva anche nel promuovere diverse iniziative culturali interagendo con altre Scuole musicali, Istituti scolastici, Biblioteche, Musei, Enti pubblici, parrocchie, Associazioni teatrali, Associazioni culturali e altre realtà presenti sul territorio. Molto significativo è il tradizionale appuntamento natalizio del "Concerto per Stella", giunto nel 2008 alla VII edizione, che ha visto la collaborazione della Scuola con ABEO-Associazione Bambino Emopatico Oncologico, e con altre realtà locali. Altri appuntamenti consolidati sono "Musica a Palazzo" ciclo di concerti che ha luogo in maggio nei saloni di alcuni palazzi storici di Ala, i primaverili "Concerti con Aperitivo" della domenica mattina di Mori e gli annuali spettacoli per bambini nelle scuole materne del territorio con le *Fiabe Animate*.

Una menzione particolare merita il "Lagarina Jazz Festival", che tocca cinque comuni della Valagarina (Ala, Avio, Brentonico, Mori, Villa Lagarina), dedicato ai più noti interpreti e compositori del jazz contemporaneo.



Malattie rare, le risposte

A Villa Igea un presidio di riferimento, informazione e formazione

Sandra Chighizola

Potrei avere una malattia rara. Che fare? Una domanda che può spaventare, e non poco! Ho una malattia poco diffusa, di cui è difficile la diagnosi, per la quale molte volte non esiste terapia. Che fare? Quali suggerimenti può darmi il medico di medicina generale? A chi rivolgermi per capirne di più, per sapere dove andare?

Dal 16 marzo scorso, a Trento, al primo piano di Villa Igea, in via Malta, è operativo il Centro

per le malattie rare, responsabile Annunziata Di Palma, direttore dell'unità operativa di pediatria dell'ospedale S. Chiara di Trento. Un Centro, fortemente voluto dall'Assessorato provinciale alla salute e dall'Azienda per i servizi provinciali, non di cura ma un presidio di riferimento, informazione e formazione. Un luogo dove chi ha il sospetto o la certezza di essere afflitto da una malattia rara troverà risposte, e suggerimenti da esperti.

Un problema davvero, quello delle malattie rare, circa trecento secondo il Ministero, con una prevalenza inferiore a 5 casi su

10mila abitanti. La maggior parte di queste malattie è di origine genetica e quasi tutte sono considerate croniche, degenerative e invalidanti e necessitano di assistenza continua. In Trentino ne soffrono circa 1.800 persone e la maggior parte sono bambini, ed è proprio grazie all'apertura del Centro che i malati e le loro famiglie non saranno più soli,

Centro Malattie Rare
Villa Igea, via Malta - 38100 Trento
Tel. 0461 904211
Dal lunedì al venerdì, 8.30 - 13.30
malattierare@apss.tn.it

come "solo" non sarà il centro in seguito all'accordo di "Area vasta", siglato nel giugno 2007 tra le Regioni Veneto, Friuli Venezia Giulia e le Province autonome di Trento e di Bolzano, che ha di fatto creato una macroregione in grado di supportare i soggetti affetti da malattie rare con un unico sistema di monitoraggio, un supporto in rete con tutti i centri e le unità operative accreditate. Un primo passo concreto per organizzare la risposta a chi, in solitudine è alla ricerca di una diagnosi che spesso arriva troppo tardi, peregrinando da un centro all'altro.

Aprile Mese della prevenzione alcolologica
CAMPAGNA DI RIDUZIONE DEI CONSUMI DI ALCOL

Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS)

Alcol. Meno è meglio.

Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari
Provincia Autonoma di Trento

Servizio Sanitario Provinciale
Provincia Autonoma di Trento

Tra unità di alcol e binge drinker

L'impegno del Servizio educazione alla salute

Roberta Corazza

Quanti pensano che bere solo una volta alla settimana, o qualche volta in occasione di feste o anniversari, non sia rischioso? Quanti, parlando di problemi alcol-correlati, ti rispondono «a me non interessa, non sono un bevitore abituale»? E sì, perché nell'immaginario di molti l'alcol crea problemi di salute solamente nel lungo periodo e se si beve con costanza. In realtà le cose sono differenti. Secondo l'Oms, Organizzazione mondiale della sanità, i consumatori a rischio sono sì i forti bevitori ma anche coloro che bevono fuori pasto e i *binge drinker*, cioè le persone che assumono nel corso di breve tempo – ad esempio una serata – sei o più unità di alcol se sono maschi o cinque o più se sono femmine. Abbiamo detto unità di alcol. Ma cosa sono le unità di alcol e perché bere anche solo una volta al mese o fuori pasto è pericoloso? Lo abbiamo chiesto a Roberto Pancheri, direttore del Servizio educazione alla salute e di riferimento per le attività alcoliche dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari.

Cosa si intende per unità di alcol?

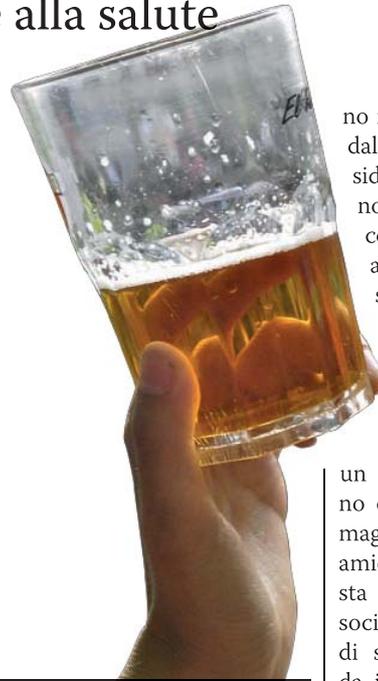
Possiamo dire che l'unità di bevanda alcolica equipara il quantitativo di alcol bevuto a prescindere dalla gradazione alcolica. Mi spiego meglio: una unità alcolica corrisponde a circa 12 grammi di etanolo, cioè il contenuto in un bicchiere di vino o di una lattina di birra o di un bicchierino di liquore.

Quante persone consumano alcol in Trentino?

Secondo lo studio Passi (Progressi delle aziende sanitarie per la salute in Italia) del 2007, un'indagine condotta a livello nazionale, in Trentino la percentuale di persone che riferisce di aver bevuto almeno una unità di bevanda alcolica, nel mese precedente all'intervista, è risultata del 67% contro una percentuale del 61% delle altre Asl partecipanti allo studio. Inoltre in Trentino la percentuale di consumatori di alcol è significativamente maggiore dal punto di vista statistico negli uomini, il 57% degli intervistati consuma alcol durante tutta la settimana, mentre il 43% prevalentemente durante il fine settimana.

Quanti sono bevitori a rischio?

Complessivamente i dati dello studio Passi ci dicono che circa il 24% dei consumatori di alcol può essere ritenuto un "consumatore a rischio" e il 14% della popolazione riferisce di aver bevuto nel mese precedente prevalentemente o solo fuori pasto. Il 12% è un bevitore *binge* e il 6% può essere considerato un forte bevitore, beve cioè più di tre unità al giorno per gli uomini e più di due per le donne. Questi dati confrontati con i risultati delle altre Asl ci dicono che il Trentino, insieme alle altre regioni del Nord-est, rappresenta il territorio con la percentuale più elevata di bevitori a rischio in Italia. Ma non basta, nei giovani tra i 14 e i 18 anni il numero di *binge drinker* nella nostra provincia arriva a punte del 30% e questo ci preoccupa moltissimo anche perché alcuni recenti lavori scientifici hanno evidenzia-



67 per cento degli intervistati ha bevuto bevande alcoliche nell'ultimo mese

to che i ragazzi che bevono con queste modalità hanno il 400% di possibilità in più di maturare una dipendenza da alcol.

Perché ridurre i consumi?

L'Oms ci dice una cosa molto importante: il numero dei problemi alcol-correlati in una comunità è direttamente proporzionale al consumo medio di alcol a persona in quella stessa comunità. Per prevenire questi problemi è quindi necessario ridurre i consumi e questo lo devono fare, non certo le persone con grossi problemi alcol correlati, che hanno una sola possibilità, quella di smettere completamente di bere, ma i cosiddetti bevitori "moderati". L'Oms ci dice infatti che ad una comunità – ad esempio la nostra provincia – costa-

no molto di più i problemi dati dal consumo di alcol dei cosiddetti bevitori moderati che non quelli causati da persone con importanti problemi di alcol, i cosiddetti alcolisti. Mi spiego meglio. Prendiamo, ad esempio, un ragazzo giovane che una qualsiasi sera – e non solo il sabato sera – guidando un po' alterato dall'alcol causa un incidente nel quale vengano coinvolti e feriti con danni magari permanenti anche gli amici a bordo. Ebbene, in questa situazione i costi sanitari, sociali, economici e, non ultimi, di sofferenza non sono certo da imputare agli alcolisti: quel ragazzo era un giovane normale che quella sera aveva bevuto una birra di troppo, non era un alcolista. Allora se una comunità, come ad esempio la nostra, incomincia ad interrogarsi sui problemi legati al consumo di alcol deve incominciare a riflettere sul bere di tutti noi e non solo su quello delle persone con gravi problemi.

Pensando ad Aprile mese della prevenzione alcolica quale consiglio si sente di dare ai lettori de "Il Trentino"?

Se iniziamo a ridurre noi il nostro bere, poi potremo suggerirlo ai nostri figli, ai nostri mariti, alle nostre mogli. Nessuno può chiedere ad un altro di fare ciò che lui stesso non è disposto a fare. Se aspettiamo che sia sempre l'altro a cambiare nelle nostre comunità, non cambierà mai nulla. Se incominciamo a cambiare noi stessi per primi, poi qualcosa cambierà.



Neve & caldo

Le condizioni climatiche del 2008

Roberto Barbiero

Dati ed elaborazioni a cura di Serenella Saibanti e Elvio Panettieri (Dipartimento Protezione Civile e Infrastrutture)

Le abbondanti precipitazioni nevose che hanno caratterizzato questo inverno le Alpi hanno avuto come immediata reazione sui media quella di mettere in discussione le evidenze scientifiche emerse in questi ultimi anni sul cambiamento climatico e in particolare il riscaldamento in atto e la tendenza al calo delle precipitazioni nevose e all'innalzamento del limite delle nevicate. È necessario quindi fare alcuni chiarimenti innanzitutto cercando di "leggere" in modo adeguato i dati osservati.

Sulle Alpi la stagione invernale che lasciamo alle spalle rappresenta senza dubbio un evento meteorologico di rilievo ma non è corretto scientificamente considerarlo come una segnale di cambiamento climatico. Il sistema climatico è infatti molto complesso e include l'interazione di diverse componenti: atmosfera, oceani, criosfera e biosfera. Il clima di una regione viene definito dalle condizioni medie che la caratterizzano tipicamente per un periodo di almeno trent'anni. Pertanto quando si parla di cambiamento climatico si intende una variazione significativa delle condizioni medie del clima o della sua variabilità che persiste per un periodo di qualche decennio. In tal senso si assume come segnale di cambiamento climatico effettivo la tendenza dell'aumento delle temperature medie a livello planetario e regionale riscontrata nell'ultimo

secolo e con maggiore intensità negli ultimi trent'anni.

Diamo ora uno sguardo ai dati osservati. Le prime analisi svolte dai più importanti centri internazionali che studiano il clima riportano che anche l'anno 2008 è stato tra i più caldi, si stima l'ottavo più caldo dal 1880 e con al top della classifica l'anno 2005, con temperatura media globale superiore di 0,49°C rispetto alla media di riferimento del 1901-2000. Il segnale di aumento è stato maggiore nell'emisfero nord rispetto a quello sud a causa dell'influenza del fenomeno de La Niña che ha interessato le regioni del Pacifico. Focalizzando l'attenzione sulla nostra regione, l'analisi delle principali serie storiche strumentali conferma che anche in Trentino la temperatura media per il 2008 è stata superiore alla media del periodo 1961-1990 di circa +0,6/+1,3°C a seconda della serie analizzata.

La temperatura media registrata a Trento Laste è stata pari a 12,9°C che, pur non mostrando un valore particolarmente elevato nella serie storica che va dal 1856, rappresenta comunque una anomalia positiva rispetto alla media del periodo 1961-1990 (+0,8°C) a conferma di una tendenza al riscaldamento accelerata negli ultimi 20-30 anni.

La stagione invernale 2007-2008 è stata particolarmente calda rispetto alla media (+1/+2°C), la primavera lievemente più calda o nella media (specie nel mese di maggio mentre marzo è stato più fresco). L'estate è stata più calda della media (specie il mese di giugno) ma con un segnale meno marcato rispetto all'inverno. L'autunno è stato



1°C È l'aumento della temperatura media annua in Trentino dal 1941 al 2007

nella media o con basso segnale (ottobre più caldo, settembre più fresco). Il segnale più interessante riguarda tuttavia le precipitazioni, infatti il 2008 è stato decisamente più piovoso della media (circa +25/+50% a seconda della serie in esame) con mediamente un terzo delle giornate dell'anno interessate da precipitazioni. Si è trattato del secondo o terzo anno più piovoso delle serie storiche in esame dal 1921. In realtà l'annata è iniziata con un inverno secco con pioggia inferiore alla media, mentre le altre stagioni e soprattutto l'autunno hanno avuto precipitazioni superiori alla media (con massimi apporti nel mese di novembre). Il mese di dicembre è stato il più piovoso

so delle serie storiche in esame.

L'eccezionale stagione invernale non sembra tuttavia correlata ad un calo delle temperature che secondo prime e ancora parziali analisi risultano di poco distanti dalla media. Senza dubbio invece le precipitazioni dell'inverno 2008-2009 sono state abbondanti e superiori alla media.

Sorge spontanea la domanda se i cospicui apporti di neve dell'ultimo inverno contribuiranno a generare un'inversione nella tendenza alla fusione dei ghiacciai, ma per valutare l'eventuale effetto benefico delle intense nevicate sui ghiacciai alpini occorre attendere l'andamento termico dei prossimi mesi e soprattutto dell'estate alle quote superiori.

Le anomalie di questo inverno non devono quindi far calare l'attenzione dato che comunque si mantiene una tendenza al riscaldamento; anche le serie strumentali di stazioni meteorologiche in Trentino indicano infatti un aumento

Di particolare interesse il fatto che già nel periodo autunnale si fossero registrate ondate di maltempo con precipitazioni nevose anche nei fondovalle e con abbondanti apporti di neve in quota. Le deboli nevicate osservate anche la notte di Natale e di Capodanno hanno senza dubbio contribuito a rendere l'idea di una stagione particolare! I dati parziali disponibili, misurati presso le stazioni di rilevamento manuale, fino a metà marzo 2009 permettono comunque di esprimere alcune considerazioni sulla stagione invernale 2008-2009, che indubbiamente verrà ricordata tra quelle con maggiori precipitazioni delle serie storiche disponibili grazie soprattutto agli apporti della prima decade di febbraio. A titolo di esempio a Passo Tonale (1.880 m) sono stati misurati ben 885 cm di neve cumulata, 493 cm a Passo Rolle (1.995 m), 658 cm a Madonna di Campiglio (2.100 m), 493 cm a Pampeago (1.760 m) e 410 cm a Passo S. Valentino (1.320 m).

della temperatura media annua di circa 0.6°C dal 1926 al 2000 e di circa 1°C dal 1941 al 2007, confermando che la gran parte dell'incremento di temperatura anche in Trentino come in Europa e nel Mediterraneo si è verificata negli ultimi 20-30 anni. Se abbiamo un'idea chiara del passato recente e remoto del clima sulla nostra regione, le proiezioni future su scala regionale fornite dai modelli climatici sono invece ancora parziali e necessitano di ulteriori studi, tuttavia alcune tendenze possono essere rilevate. Emerge prima di tutto che il riscaldamento in atto è atteso che continui anche sulle Alpi e quindi in Trentino in tutte le stagioni, ma con maggiore intensità in estate. Si prevede una tendenza al calo delle precipitazioni annuali e soprattutto in estate, mentre un

aumento è atteso in inverno. Il riscaldamento previsto favorirà la fusione dei ghiacciai e porterà a una riduzione della stagione nevosa e dell'altezza della neve fresca sebbene l'aumento previsto delle precipitazioni invernali potrebbe contrastare, alle quote superiori, l'aumento dello scioglimento nivale e la diminuzione della frazione solida della precipitazione dovuta al riscaldamento. Anche i fenomeni estremi tenderanno ad aumentare, e la loro frequenza

potrebbe essere imprevedibile: è atteso in generale un aumento della frequenza e delle intensità delle ondate di calore estive, degli eventi di siccità e degli eventi di precipitazione intensa a scala interannuale. Gli ecosistemi subiranno importanti conseguenze del resto già in atto: variazioni nella struttura, nella distribuzione e nella produttività di diversi *habitat*, con conseguenze sulla fauna, sulla struttura delle comunità, sulla biodiversità, sulla salute umana

e animale. È attesa un'accelerazione degli effetti sulla vegetazione (innalzamento limite alberi, frammentazione degli *habitat*, modifiche dei cicli fenologici, cambiamenti nella composizione delle foreste) ed in particolare un anticipo di fioritura e maturazione dei frutti. I cambiamenti climatici possono quindi determinare una serie di impatti, in parte già in atto, sugli ecosistemi e sulla salute umana con importanti conseguenze anche su determinati settori socio-economici che indicano la necessità di proseguire l'impegno nel monitoraggio delle variabili climatiche e nelle attività di ricerca. In definitiva non serve quindi tanto "preoccuparci" dei cambiamenti climatici quanto piuttosto "occuparcene" in modo serio e con gli strumenti adeguati.

MAG

PROGETTO MUSEO ALTO GARDA

Comune Riva del Garda Museo

Piazza Cesare Battisti 3/a
Riva del Garda 38066
T +39 0464 573869
F +39 0464 573868
www.comune.rivadelgarda.tn.it/museo
museo@comune.rivadelgarda.tn.it
10.00 - 12.30 / 13.30 - 18.00
chiuso il lunedì
luglio, agosto e settembre aperto tutti i giorni

Comune di Arco Galleria Civica G. Segantini

Via Segantini, 9
38062 Arco
T +39 0464 583653
F +39 0464 583615
www.galleriacivica-arco.it
galleriacivica@comune.arco.tn.it
10.00 - 18.00 chiuso il lunedì
21.06 - 16.08.09
15.30 - 22.00 chiuso il lunedì

La signora degli scimpanzé

Incontro a Trento con Jane Goodall, la scienziata diventata leggenda

Elisabetta Curzel

Il fatto è questo: sognare l'Africa nell'Inghilterra degli anni Trenta era pura follia, o semplice stravaganza. Il primo, pesante Dopoguerra era appena dietro le spalle; la vita quotidiana trascorreva fra ristrettezze e magri orizzonti; che posto poteva avere, in tutto questo, una bambina innamorata di Tarzan, con la fissa degli animali e la passione per il Continente Nero! Poi passa una vita intera: settant'anni. La sera del 27 di febbraio di quest'anno quella stessa bimba – che di nome fa Jane Goodall e che nel frattempo è diventata primatologa di fama mondiale – era a Trento, ospite d'onore per le celebrazioni del bicentenario della nascita di Charles Darwin. Ad accoglierla, all'auditorium Santa Chiara, una folla commossa, ansiosa di sentirla raccontare di sé e degli scimpanzé che l'hanno trasformata in leggenda.

Ma andiamo con ordine. La prima storia – la sua – ha inizio proprio allora, nella prima infanzia, con una madre che invece di sorridere condiscendente dei suoi sogni inusuali la ascolta, la comprende e la sprona a coltivarli e a costruirsi i mezzi per convertirli in realtà. La famiglia ha pochi mezzi, e non può pagarle l'università? Poco male; lei fa la segretaria, dedicando ai libri di studio (quelli "veri", sull'Africa e i suoi animali) la pausa pranzo, la sera, la notte, ogni attimo a sua disposizione. Costanza e determinazione vengono poi accompagnate dalla buona sorte, che la mette sulla

strada di un celebre (e illuminato) paleontologo, Louis Leakey. Colpito dalla preparazione della giovane, Leakey le offre un'occasione irripetibile: studiare gli scimpanzé nel loro ambiente naturale. È così che nell'estate del 1960 una donna bianca di 26 anni sbarca sulle rive del Lago Tanganica per poi addentrarsi nella foresta pluviale. Da sola.

Nella seconda storia, protagonisti sono gli scimpanzé. Quasi allo scadere del tempo a lei concesso per effettuare le ricerche sul campo, in quel lontano 1960, Jane Goodall vede uno di loro fare un gesto che la lascia senza fiato: prendere un filo d'erba, infilarlo in un termitaio, ritirarlo pieno di ter-



La giovane Jane Goodall con un piccolo di scimpanzé. Foto per gentile concessione dello Jane Goodall Institute www.janegoodall.org

- Nel 1977 la scienziata ha creato il Jane Goodall Institute (JGI), fondazione no profit che vuole sostenere le ricerche sul campo, salvaguardare gli scimpanzé e il loro ambiente e promuovere progetti di educazione ambientale e interculturale. Oggi il JGI ha 26 sedi sparse per il mondo: quella italiana si occupa tra le altre attività della gestione della "Casa del Bambino Sanganigwa" situata a Kigoma, in Tanzania. La struttura accoglie i bambini orfani dell'AIDS (che nell'intero stato africano ammontano a circa un milione) offrendo loro una casa, cibo, cure mediche ed educazione. Ulteriori informazioni sul sito www.janegoodall-italia.org
- «Non esiste una precisa linea di demarcazione tra gli umani e il resto del regno animale», sostiene Jane Goodall. «Si tratta piuttosto di una linea sfumata, che si sposta man mano che aumentano le nostre conoscenze su ciò che alcuni animali sanno fare. Gli scimpanzé, ad esempio, hanno un'infanzia che dura cinque anni, durante la quale vengono allattati e dormono con la loro mamma; altri quattro o cinque anni di dipendenza emotiva dalla stessa, nei quali imparano molte cose e creano legami affettivi che svilupperanno poi nel corso della vita, che può durare fino a 60 anni. Sono capaci di compassione e altruismo. Hanno una ricca comunicazione non verbale: baciano, abbracciano, prendono la mano, si danno pacche sulle spalle, agitano il pugno – le stesse cose che facciamo noi, nello stesso tipo di contesto. Gli scimpanzé provano e mostrano emozioni come le nostre: tristezza, felicità, sofferenza mentale e fisica. Alcuni di loro riconoscono se stessi in opposizione ad altri. Hanno senso dell'umorismo. Hanno cioè caratteristiche che sono sempre state considerate esclusivamente umane. Ma questo succede, in varie forme, anche con altri animali. Quando saremo pronti a riconoscere che non siamo gli unici esseri su questo pianeta con una personalità o con sentimenti, potremo anche riflettere sul modo in cui abusiamo delle altre creature senzienti. E decidere di cambiare rotta».

miti e gustarsi il facile bottino. Gli scimpanzé sapevano fare lo stesso prendendo un ramoscello e ripulendolo delle foglie. La scoperta è eccezionale: un animale utilizzava intenzionalmente uno strumento. Nel mondo scientifico è una vera e propria rivoluzione, dato che sino ad allora costruire e usare strumenti era ritenuta prerogativa dell'uomo. Accettare il fatto che anche degli animali potessero farlo significava sgretolare la rigida divisione tra essere umano e il resto del regno animale.

Per essere ascoltata nel mondo accademico e poter trovare finanziamenti in maniera autonoma Jane Goodall, su consiglio di Leakey, fa ciò che in Italia sarebbe ancor oggi inconcepibile: fa domanda, e viene accettata, al dottorato in etologia presso l'Università di Cambridge. «Non avevo alcun titolo – ricorda la scienziata – ma l'ambiente accademico non mi intimoriva affatto. Io ero lì con un unico scopo: studiare ciò che mi interessava. E mi faceva orrore vedere professori e studenti miei colleghi disapprovare il fatto che io, nel corso delle mie ricerche, avessi chiamato gli

80 I PAESI NEI QUALI È PRESENTE
IL PROGETTO “RADICI E GERMOGLI”

Madre e figlio scimpanzé che dormono insieme. Gombe National Park, Tanzania.
Foto di Bill Wallauer
www.janegoodall.org



scimpanzé con nomi invece che con numeri, o che attribuissero loro una personalità ed emozioni come felicità, tristezza, paura o disperazione. Ma io ero certa di essere nel giusto, ritenendo che gli animali sentissero tutto questo. Me l'aveva insegnato, negli anni della mia infanzia, un grande maestro: il mio cane Rusty». Pur con simili successi al proprio attivo (oggi la comunità scientifica considera ordinario lo studio della mente e delle emozioni degli animali), a riposare sugli allori Jane Goodall non ci pensa affatto. Nel 1977 fonda un istituto che porta il suo nome con una serie di obiettivi sempre più ampi, collegati tra loro come casce di risonanza. Per salvare i pochi scimpanzé rimasti è necessario conservare la foresta, quindi consentire alle popolazioni locali un'alternativa alla deforestazione, quindi agire sulle politiche nazionali e internazionali.

Oggi il Jane Goodall Institute – con 26 sedi all'attivo, sparse su tutto il pianeta – investe sul futuro in maniera programmata. Coinvolge bambini e giovani con il progetto *Roots and Shoots* (“Radici e germogli”), presente ormai in 80 Paesi, per «educare al rispetto dell'ambiente, favorire la conoscenza e la comprensione di altre culture, sostenere l'importanza dell'impegno

individuale». Con il progetto TACARE, finanziato dalla Comunità Europea, sostiene 30 villaggi africani attraverso la riforestazione, l'assistenza sanitaria di base, la pianificazione familiare, il microcredito e l'assistenza alle donne e ai bambini orfani. Gestisce “santuari” naturali che accolgono i piccoli di scimpanzé confiscati ai bracconieri. Promuove la necessità

di pensare “local”. «Ricordo benissimo com'era eccitante, un tempo, attendere i frutti prodotti dalle diverse stagioni – afferma la scienziata. – Oggi invece pretendiamo di mangiare una pesca a novembre. Possiamo farlo, certo. Ma pensiamo all'incredibile quantità di combustibile fossile utilizzato per recapitarcela? E ci chiediamo com'è possibile che dopo un simile viaggio sembri ancora fresca come fosse appena colta?». A 75 anni, Jane Goodall non ha perso in fermezza ed energia. Ascoltandola non si può evitare di ammirarla: avere la stoffa per realizzare i propri sogni, espanderli e condividerli non è comune. Ma si sente qualcosa di più. Le sue parole sembrano rivolte a ciascuno degli ascoltatori, individualmente. La scienziata sembra dire: anche tu, personalmente, puoi contribuire a salvare questo nostro meraviglioso pianeta. Nella prossima storia, gli eroi saremo noi.



- Conosciuta come “la scienziata che ha cambiato il nostro modo di considerare gli animali”, Jane Goodall ha dimostrato che gli scimpanzé hanno caratteristiche ritenute in precedenza esclusivamente umane: sanno costruire utensili, provano emozioni simili alle nostre, hanno personalità distinte. Di fronte a tali scoperte, il leggendario antropologo Louis Leakey dichiarò: «Ora dovremo ridefinire il concetto di utensile, o il concetto di uomo, o accettare gli scimpanzé come esseri umani».
- Gli studi di Jane Goodall non seguirono i percorsi tradizionali: la prima volta si recò in Tanzania al seguito del proprio mentore, l'antropologo Louis Leakey, in veste di sua segretaria. Colpito dalla preparazione e dalla passione della giovane per il continente nero, Leakey le permise di realizzare il sogno di studiare gli scimpanzé nel loro ambiente naturale, la foresta. Dopo le scoperte eccezionali da lei compiute, l'antropologo la spronò a conseguire il dottorato all'Università di Cambridge, per poter essere considerata voce attendibile dalla comunità scientifica e poter trovare finanziamenti per i suoi studi. Jane Goodall ottenne il suo PhD in etologia nel 1965.
- Anche oggi, a 75 anni d'età, Jane Goodall viaggia 300 giorni all'anno per sensibilizzare l'opinione pubblica sui problemi ambientali che l'uomo sta causando al pianeta. Particolare attenzione, nei suoi messaggi, viene rivolta alle nuove generazioni e al loro coinvolgimento diretto in questa pacifica, importantissima battaglia.

Jane Goodall mentre autografa il suo libro.

Foto per gentile concessione dello Jane Goodall Institute
www.janegoodall.org

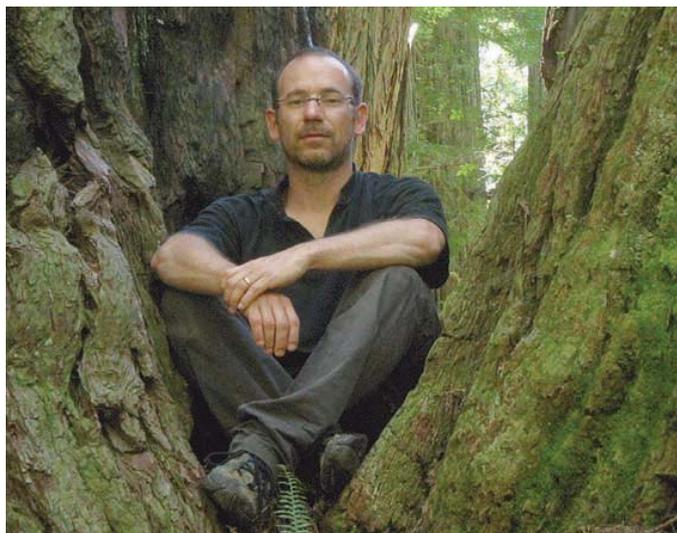
Io, nella foresta pluviale

Le ricerche in Tanzania di Michele Menegon, erpetologo trentino

Elisabetta Curzel
Fotoservizio: Michele Menegon
www.michelemenegon.it

Centocinquanta anni fa, con il testo *l'Origine delle specie per selezione naturale*, Charles Darwin illustrava al mondo la propria geniale intuizione, ovvero il fatto che le specie animali e vegetali si sono evolute per selezione naturale di mutazioni casuali congenite ereditarie. Oggi le prove a conforto della teoria darwiniana sono innumerevoli – ed alcune vengono ottenute seguendo strade decisamente insolite.

Dal 1997 Michele Menegon, erpetologo (ovvero esperto di rettili e anfibi) del Museo Tridentino di Scienze Naturali, svolge le proprie ricerche nella foresta pluviale dell'Eastern Arc, sui monti Udzungwa, in Tanzania. L'area, annoverata tra i 35 *hotspot* di biodiversità esistenti sul pianeta, è uno dei luoghi più antichi al mondo. «Le rocce sono precambriane, ossia risalgono a tre miliardi di anni fa – spiega lo studioso – l'orogenesi delle montagne è di circa cento milioni di anni, e la foresta esiste da 30 milioni di anni. Questo è un fatto molto raro». Da noi le glaciazioni hanno comportato a più riprese la scomparsa delle nostre foreste, interrompendo i processi evolutivi degli organismi che le abitavano. Nell'Eastern Arc questo non è successo, grazie alla piovosità provocata dalle correnti caldo-umide dell'Oceano Indiano. «Fare ricerca in queste foreste significa indagare un luogo in cui i meccanismi evolutivi



3 villaggi e 15mila persone coinvolte nel progetto Watu na msitu

continuano ininterrottamente da moltissimo tempo». I risultati? Straordinari. Sono quasi settanta le specie del tutto sconosciute identificate negli ultimi dieci anni («Siamo il gruppo di ricerca che ha trovato il secondo maggior numero al mondo di specie nuove in un'area specifica», dichiara con orgoglio il ricercatore); e l'analisi del DNA rivela autentiche sorprese, come la parentela tra alcuni rospi vivipari tanzaniani e altri che vivono nel Borneo: memoria di quando Asia e Africa erano un unico continente.

Ma come appare una foresta primaria? «Assomiglia a una cattedrale – spiega Menegon – e trasmette lo stesso senso di sacralità. È abbastanza buia; gli

alberi sono colonnari, con una base allargata che li aiuta ad aggrapparsi al terreno roccioso. I tronchi, piuttosto chiari, quasi non hanno rami fino ad un'altezza di circa 30 metri; poi c'è la volta, che arriva a 40-45 metri e copre tutto, facendo rimbombare i suoni. Il sottobosco è quasi pulito: ci sono felci e un alto strato di lettiera, ma ci si muove molto bene». La foresta è sempre verde, perché le piante non perdono mai tutte le foglie assieme, e il ciclo della vita è molto rapido: si cresce, si muore, si viene decomposti molto velocemente.

Per parlare della propria attività di ricerca, Michele Menegon usa l'espressione "andare in foresta"; ascoltarlo è già di per sé un piccolo viaggio. «Per raggiungere le aree che mi interessano, arriviamo di solito al villaggio più vicino, assumiamo tra gli abitanti del luogo persone che ci aiutano con la cucina e il trasporto del materiale, e poi si parte. La foresta può essere a un paio d'ore di distanza,

ma mi è capitato anche di camminare per due giorni prima di giungere a destinazione». Individuata la zona per il campo, la si pulisce, si piantano le tende, si tira tra gli alberi un telone di pvc che protegge dalla pioggia la zona cucina. «Il resto è una cosa routinaria – afferma (serio) Menegon. Di giorno faccio una ricognizione sommaria della zona, ma il momento in cui si trova più materiale sono le prime tre ore dopo il tramonto. Prendo due torce, una frontale e una Maglite, e cerco serpenti e anfibi. Li raccolgo, li metto in sacchi di tela, li riporto all'accampamento e il giorno dopo li studio e li classifico». Difficoltà nel prendere a mani nude serpenti sconosciuti, di notte, nel cuore della foresta pluviale? «Non tanta. Bisogna saperlo fare, ma cosa vuoi: a ognuno il suo mestiere».

I percorsi e i ritrovamenti vengono memorizzati con il gps, da avere sempre con sé "perché in foresta ci si perde"; i canti delle rane vengono registrati; gli esemplari più interessanti diventano oggetto di studio per Menegon e gli scienziati delle altre istituzioni che collaborano al progetto (il Natural History Museum di Londra e il Dipartimento di biogeografia dell'Università di Basilea). Le informazioni raccolte vengono poi integrate per collocare l'organismo studiato nella giusta posizione: il risultato finale è la composizione, poco per volta, di una rete di relazioni che risale il tempo per milioni di anni.

Scienza e basta? Niente affatto. «Fin dall'inizio ho voluto unire ricerca e cooperazione – continua Michele Menegon – per far comprendere ai tanza-

70 LE SPECIE INDIVIDUATE
VENTI SONO GIÀ DESCRITTE

niani la ricchezza inestimabile del loro ambiente. Quando spiegavo loro che volevo studiare i rettili e gli anfibi della loro foresta ribattevano: 'Figurarsi, avrai trovato oro o pietre preziose e non ce lo vuoi dire, li vuoi tenere tutti per te!' Ho quindi pensato: troviamo il modo per dimostrare loro che una foresta come questa vale molto più dell'oro».

Aderendo alla filosofia della *Community-based Conservation*, secondo cui la conservazione delle aree naturali passa attraverso il coinvolgimento della popolazione, nel 2004, con l'appoggio dell'assessorato provinciale alla solidarietà internazionale, parte *Watu na msitu* ("Uomini e foresta"), iniziativa che coinvolge tre villaggi, ossia circa 15mila persone, in un progetto che punta ad abbassare la pressione della gente sulla foresta innalzando il livello di consapevolezza e le condizioni di vita medie. Un *action team*,

che fa da interfaccia tra i ricercatori e il governo di villaggio, coordina varie azioni, tra cui la produzione di mattoni a risparmio energetico, l'educazione nelle scuole, l'ecoturismo. Una parte del progetto si concentra sulla costruzione di un centro di monitoraggio ecologico a Mangula, un villaggio nella stessa valle: quello stesso centro, diretto da Francesco Rovero, è oggi a tutti gli effetti una sede territoriale del Museo Tridentino di Scienze Naturali.

Finanziare la ricerca dunque migliora il mondo? «Assolutamente sì – risponde convinto Michele Menegon – lo si può vedere anche nel modo in cui le informazioni influenzano certe scelte politiche. Recentemente abbiamo pubblicato un articolo che sottolineava l'uni-

cità dei Monti Nguru (sempre nell'area dell'Eastern Arc, ndr), dove avevamo trovato 17 specie endemiche in pochissimo tempo. Di colpo, la zona è entrata nell'elenco dei luoghi che il governo tanzaniano trasformerà

in Riserva naturale. Trovare specie nuove significa collocarsi all'interno di un movimento di interesse che ha come effetto anche la pianificazione e la gestione del territorio».



- Vengono definite *hotspot* di biodiversità le aree che ospitano il maggior numero di specie a rischio di estinzione. In particolare, per essere identificato come *hotspot* di biodiversità, un luogo deve avere almeno 1.500 vegetali endemici e deve aver subito perdite per almeno il 70% dell'*habitat* originario. Nel mondo a oggi ne sono stati individuati 35, che complessivamente coprono il 2,3% della superficie del pianeta.
- Delle quasi settanta specie individuate da Michele Menegon, venti sono già descritte. Il descrittore di una nuova specie può darle il nome che preferisce, nel rispetto di regole nomenclaturali definite da una commissione internazionale. La prima specie descritta da Michele Menegon, un camaleonte, è stata da lui dedicata a David Moyer, «un biologo di origine americana che mi ha molto aiutato al mio arrivo in Tanzania». Dal biologo prende dunque il nome il *Rhampholeon moyeri*.
- Gli anfibi vengono utilizzati come *proxy* dell'importanza delle foreste, ovvero come organismi che rappresentano in maniera particolarmente precisa le dinamiche evolutive delle foreste. A differenza di altri animali (come ad esempio molti grossi mammiferi o uccelli), che in caso di bisogno riescono a spostarsi, gli anfibi sono estremamente specializzati: per loro, attraversare una valle per raggiungere un'altra foresta sarebbe impossibile. Analizzando il DNA di un anfibio è quindi possibile tracciare la storia evolutiva della foresta che lo ospita.
- I Monti Udzungwa hanno un versante orientale coperto di foreste, piuttosto scosceso, e uno occidentale che digrada dolcemente. La foresta pluviale copre un'area di circa 500 km quadrati, con un'altitudine che va dai 350 ai 2.600 metri circa. Il clima è quello di una foresta pluviale tropicale: molto piovoso durante la stagione delle piogge e spesso nuvoloso durante la stagione secca. In basso, attorno ai 300 metri, la temperatura varia dai 26 ai 34 gradi. A 2.000 metri, in luglio (la stagione più fredda) si aggira attorno agli 8-9 gradi centigradi.

Lo sport e le risorse (umane)

Mattia Eccheli

Fotoservizio: Piero Cavagna



Intervista
controcorrente
a Giorgio
Torgler,
riconfermato
alla presidenza
del Coni

Giorgio Torgler, 67 anni ex fuoriclasse della velocità su ghiaccio («pattino ancora, sia chiaro: sono tesserato per la *Only for fun*» acronimo inglese di “solo per divertimento”, scherza) e funzionario bancario in pensione, è stato riconfermato per la terza volta alla presidenza del Coni del Trentino. Un comitato olimpico che, tra federazioni sportive, discipline associate, enti di promozione e associazioni benemerite, conta una sessantina di affiliati. La prima elezione di Torgler risale al 2001 quando sfidò e superò Piergiorgio Gozzer, allora consigliere nazionale della potente Federcalcio. All'epoca, il presidente uscente, il primo del “dopo Camillo Rusconi” (lo storico presidente del Coni trentino rimasto in carica per quasi trent'anni), era il medico dello sport Giacomo Costa che, tuttavia, aveva deciso di non ripresentarsi. Torgler è stato così eletto con 27 voti a favore e cinque schede bianche. Un consenso largo e scontato anche se tributato da una platea di appena 32 elettori (su 46 aventi diritto): «In otto mi avevano chiamato – ricorda Torgler – per chiedermi se sarebbe stata assolutamente necessaria la loro presenza: erano assenti per ragioni professionali ma avrebbero fatto l'impossibile per esserci. Ho detto loro che non sarebbe stato indispensabile».

E quelle cinque schede bianche?

«Non le so interpretare, ma se andavano lette come una divergenza di carattere progettuale e strategico ho detto che sarebbe stato importante conoscerne le ragioni del dissenso, non tanto i nomi di chi lo esprimeva. Se le critiche sono costruttive possono servire per migliorare il nostro sistema, possono contribuire ad accrescere le potenzialità del mondo sportivo».

Alla fine c'è convergenza vera sul suo nome?

«Io credo di sì. Lo dico sulla base di quello che è accaduto nel consiglio di chiusura. Al termine della mia relazione sono uscito ed i presidenti si sono trattenuti per discutere. E adesso sono di nuovo presidente. Ciò che mi ha fatto molto piacere e, soprattutto, mi ha dato lo stimolo per continuare, sono le tantissime persone, anche non sportivi praticanti, che mi hanno fermato per dirmi che erano contente del mio impegno e della mia riconferma».

Ha già pensato alla nuova giunta?

«Ci stiamo lavorando. Però ne approfitto per ringraziare quella precedente che era composta da Giuseppe De Angelis (pallacanestro, ndr), Ida Micheletti (calcio), Carlo Giordani (atletica leggera), Sandra Fedrizzi (tennis), Rinaldo Mover (pallamano), Pier Dal Rì (sci nautico), Giorgio Antoniacomi (in quota atleti), Andro Ferrari (rappresentante dei tecnici) e Gianluigi Toigo che ne faceva parte di diritto in quanto esponente del comitato paralimpico».

Ringraziamenti a parte, cambierà qualcosa?

«Sì, perché alcuni hanno dichiarato di non essere più disponibili per un impegno totale, ma a progetto. E il loro contributo sarà comunque prezioso».

Tira una brutta aria e se la crisi tocca la società a farne le spese sarà anche lo sport.

«Vado quasi controcorrente. Io sono preoccupato per le risorse, è vero, ma soprattutto per quelle umane».

Sì, va proprio controcorrente.

«Vede: il Coni finanzia le federazioni nazionali e queste, secondo scelte singole, riversano parte di queste risorse sulle società e sui comitati periferici. In Trentino, come nelle altre regioni, la Provincia interviene, non soltanto con i fondi dell'assessorato allo sport, ma anche di altri. E poi, ad esempio, ci sono le Casse Rurali i cui 4 milioni di euro stanziati ogni anno superano la cifra messa a bilancio dallo stesso assessorato. Non è che io non sia preoccupato per i fondi, però siccome vedo un movimento attivo, solerte ed ambizioso, penso soprattutto al domani».

Vale a dire?

«Vale a dire che la classe dirigente dello sport sta invecchiando. I giovani dirottano il loro impegno verso altri fronti: pensano al volontariato in altri Paesi, fanno assistenza e altro ancora. Oggi, tanto per fare un esempio, è più difficile trovare un ex atleta che resti come dirigente, mentre è più facile coinvolgere un genitore che si avvicina perché affida il figlio alla società. Ma la cultura e la preparazione sono diverse».

Perché, secondo lei?

«Le motivazioni sono complesse. E le analizzeremo: gli ex atleti sono un grande patrimonio».

Parliamo di impianti: sembra che le infrastrutture non bastino mai.

«A me pare che il Trentino abbia una buona dotazione anche se, purtroppo, le richieste di utilizzo sono concentrate nelle stesse ore e quindi sembrano evidenziare una carenza di impianti. Oc-



Se quello italiano è un popolo, tra l'altro, di navigatori e di allenatori di calcio, i Trentini si sono recentemente riscoperti pallavolisti, trascinati nell'entusiasmo dalle imprese dell'Itas Diatec Trentino. Ma, in realtà, oltre che a parlarne al bar, ai Trentini piace ancora parecchio praticare sport. E, soprattutto, si divertono ad organizzare partite, manifestazioni, rassegne, eventi. Al ritmo addirittura di 60 al giorno di media. Perché, ogni anno, in Provincia si contano almeno 18mila giornate gara.

Una densità che ha pochi eguali in Italia. Fra queste ci sono quasi una decina di campionati del mondo, una mezza dozzina di rassegne europee ed oltre venti prove nazionali organizzate annualmente, oltre a grandi eventi come il Giro del Trentino, la Marcialonga, la Ciaspolada, il Palio della Quercia, alle diverse Coppe del Mondo, solo per citare alcuni esempi. Grazie, certo, anche ai finanziamenti pubblici con i quali si cerca di far volare la "farfalla del Trentino" turistico, ma grazie soprattutto al contributo di migliaia e migliaia di volontari ed appassionati. Il movimento sportivo conta in provincia 1.200 società per un totale di 80mila tesserati (un Trentino ogni sei è affiliato, considerando neonati e anziani). I praticanti per puro diletto sono anche di più.

corre anche adattarsi. E penso alla mia disciplina: quando gareggiavo io ci si accontentava dei laghi ghiacciati, poi siamo passati alle piste con fondo in terra o in cemento, quindi agli anelli artificiali che, adesso, se non sono coperti, non vanno più bene: ormai vogliamo solo il meglio».

È l'unico esempio?

«Per quanto riguarda le richieste di utilizzo, certamente no. Pensi al calcio a 5: la diffusione di questa pratica ha portato alla nascita di molte nuove società che chiedono spazi».

Come è lo sport che lei immagina: divertimento? Agonistico?

«Lo sport è uno straordinario strumento educativo. Ma ha anche potenzialità dal punto di vista sanitario e turistico».

Ha omesso l'agonismo.

«Lo sport è anche agonismo, ma non è solo agonismo. Il nostro obiettivo è quello di delineare una piattaforma programmatica capace di interpretare e di esprimere le potenzialità, molteplici e inesplorate, di un rinnovato approccio progettuale alla pratica sportiva sia come fine in sé, orientato all'eccellenza, sia nei suoi altri molteplici risvolti. Significa educare allo sport, ma anche attraverso lo sport. Dobbiamo puntare ad allargare la base sociale del coinvolgimento nella promozione dello sport».

Qualcuno l'accusa di essere "nemico dell'agonismo".

«Le ragioni mi sfuggono. Dico semplicemente che non deve esistere contrapposizione fra lo sport diffuso e l'agonismo, fra la pratica 'dolce' e l'eccellenza. Però il risultato non può venire cercato a qualsiasi costo mentre è vero che è con l'allargamento della base dei praticanti che si può puntare a picchi di eccellenza non episodici».

C'è chi dice che in Trentino si organizzano troppe manifestazioni.

«La capacità organizzativa viene riconosciuta dagli altri. È ambizione di una società organizzare un grande evento e l'ottenerlo è un riconoscimento».



Come intende muoversi in futuro?

«Sollecitiamo le federazioni e le società sportive a ragionare all'unisono, mirando non al piccolo vantaggio immediato, ma alla diffusione di una cultura nuova e diversa, che può dare grandissimi benefici e rilanciare l'intero sistema verso risultati oggi impensabili, ma solo nel medio-lungo periodo. In questo processo, lo sport e la società sportiva hanno un ruolo fondamentale e devono far percepire definitivamente alla politica ed alla comunità il loro ruolo di "attrattori" e di "centro di erogazione di socialità", un centro di riferimento pulsante per la crescita sociale, culturale e sportiva del proprio territorio, in un quadro che propone un'etica "nuova", che ha modificato alcuni aspetti e modi di proporsi, ma che ha mantenuto immutati i suoi principi fondanti. La moderna società, dunque, deve essere in grado di "attrarre" il tempo dei giovani e non solo, ma anche il territorio, inteso come le famiglie, le amministrazioni pubbliche locali, e tutti gli altri interlocutori sportivi e sociali del territorio».

Un'ultima domanda, affinché resti agli atti: questo sarà il suo ultimo mandato?

«Sì, ma non comprendo la sua preoccupazione».



Trentino Volley d'Europa

Dopo lo scudetto a Praga arriva anche la Champions

Fotoservizio: Matteo Rensi



Il secondo numero della nuova serie de *il Trentino* era già in tipografia quando è arrivata la notizia. Campioni d'Europa! La Trentino Volley ha fatto sua l'edizione 2008/09 della CEV Indesit Champions League superando per 3-1 i greci dell'Iraklis Salonicco nella finale per il titolo giocata alla O2 Arena di Praga. Un risultato storico per la società del presidente Mosna che ottiene la coppa più ambita alla prima partecipazione alla manifestazione. Affermazione indiscutibile e stupenda di fronte agli oltre mille trentini accorsi nella capitale ceca per seguire dal vivo i propri beniamini. Doveroso quindi l'omaggio alla Trentino Volley attraverso immagini che sono già nella storia dello sport trentino. Il successo nel più prestigioso trofeo continentale fa seguito allo scudetto vinto appena undici mesi fa. E nell'albo d'oro dell'Europa entrano Grbic, Kaziyski, Birarelli, Vissotto, Winiarski, Riad, Bari, Della Lunga, Zygadlo, De Paola, Stefanov, Piscopo e l'allenatore Radostin Stoytchev.



Le immagini del trionfo di Praga. Dopo aver battuto Macerata in semifinale Trentino Volley trionfa anche nella sfida con i greci del Salonicco. E per gli oltre mille tifosi che hanno seguito la squadra del cuore è il momento della festa.



Prague



CEV Indesit Champions League 2008-2009



Prague



PIANO ANTICRISI INTERVENTI CONCRETI PER COSTRUIRE UN NUOVO FUTURO



PROVINCIA
AUTONOMA DI TRENTO



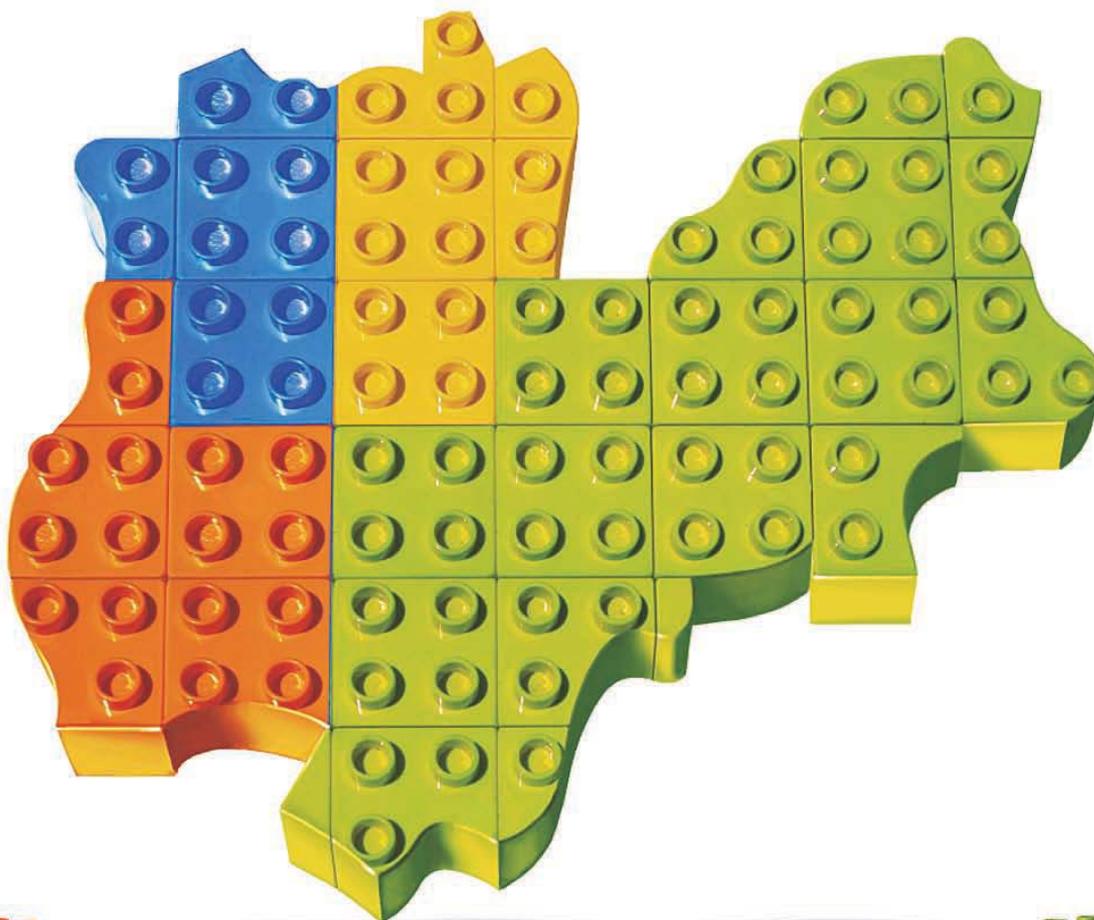
FAMIGLIE

92 MILIONI DI EURO IN FAVORE DELLE
FASCE SOCIALI IN DIFFICOLTÀ



COMPETITIVITÀ

88 MILIONI PER AZIONI STRUTTURALI VOLTE
A FAVORIRE UNA MAGGIORE PRODUTTIVITÀ
E COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA



IMPRESE

141 MILIONI DI EURO
A SOSTEGNO DELLE IMPRESE



INVESTIMENTI

482 MILIONI DI EURO PER IL SOSTEGNO
DELLA DOMANDA INTERNA

LAVORARE E CRESCERE BENE I FIGLI MENO ACROBAZIE CON I BUONI DI SERVIZIO



RICHIEDI SUBITO I BUONI DI SERVIZIO!

Sono un contributo importante che consente di ridurre i costi dei servizi di educazione e cura per i tuoi figli, per crescerli al meglio mentre sei al lavoro.

BUONI DI SERVIZIO. BUONI PER CRESCERE.



RIVOLGITI A:

ADPERSONAM
Struttura Multifunzionale Territoriale
dell'Ufficio Fondo Sociale Europeo
Provincia autonoma di Trento

www.fse.provincia.tn.it

Numero Verde
800.163.870